

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

Una “Carta” per le Fondazioni

Idee guida per gestire il futuro in tema di governance, erogazioni e patrimonio

Le Fondazioni di origine bancaria vogliono darsi un documento guida che consenta loro di adottare scelte coerenti a valori condivisi nel campo della governance e accountability, dell'attività istituzionale, della gestione del patrimonio. La scelta è stata varata all'unanimità in occasione dell'Assemblea ordinaria dell'Acri, svoltasi il 4 maggio a Roma, con la partecipazione sia delle Fondazioni sia delle Casse di Risparmio Spa associate. Le Fondazioni di origine bancaria sono soggetti non profit, privati e autonomi, dotati di patrimoni significativi dal cui investimento traggono le risorse necessarie a svolgere la propria attività istituzionale, che è quella di erogare risorse per lo sviluppo sociale, economico e culturale dei loro territori e del Paese. «L'esigenza di disporre di una “Carta delle Fondazioni”, che rappresenti un riferimento volontario ma comune per le nostre associate – ha detto Giuseppe Guzzetti (nella foto), presidente dell'Acri – è particolarmente sentita in un momento in cui le attese sulle Fondazioni crescono, dopo che il loro ruolo si è pienamente consolidato sia come volano per il terzo settore e il welfare in genere, sia come ancoraggio e sostegno per l'industria bancaria italiana». Da oggi, dunque, parte in Acri un processo, il più ampiamente partecipato, per definire orientamenti e mettere a punto linee guida condivise a cui le Fondazioni potranno volontariamente ispirarsi, nel rispetto della piena autonomia di ciascuna. In merito a governance e accountability l'obiettivo è quello di sistematizzare e dare visibilità a orientamenti che vadano nella direzione della trasparenza, dell'indipendenza e della responsabilità nei confronti dei territori di riferimento, puntando sulla competenza e l'autorevolezza degli amministratori, visto il crescente ruolo delle Fondazioni nell'attivare percorsi di innovazione per lo sviluppo locale. Inoltre sarà sottolineata l'importanza dei criteri di rappresentatività nelle scelte piuttosto che di mera rappresentanza (per rappresentatività si intende qui la più variegata e alta rappresentazione della compagine sociale e culturale dei territori, al di là della sola rappresentanza strutturata della collettività, in genere legata a meccanismi elettivi di designazione ndr) come indicato dalla normativa, che



al riguardo è molto precisa. La “Carta delle Fondazioni” elaborerà orientamenti tecnici a supporto dei processi di governo delle Fondazioni, con particolare riferimento a: competenze e caratteristiche dei designati; modalità di rinnovo degli organi che non compromettano l'efficacia dell'azione nel lungo periodo; regolamentazione di ingressi e uscite rispetto a cariche pubbliche elettive; codice di comportamento in relazione ai valori “etiche” di riferimento. Per quanto riguarda l'attività erogativa delle Fondazioni - che sta già vivendo una fase di forte evoluzione in termini di contenuti degli interventi, strumenti attuativi, processi di selezione e tecniche di monitoraggio e valutazione, anche grazie alla crescente professionalizzazione dei lavoratori del settore – il presidio offerto dalla “Carta” sarà focalizzato sui temi dell'efficienza e dell'efficacia delle scelte di allocazione delle risorse. In tempi di crescita dei bisogni sul fronte del welfare e di contenimento delle risorse disponibili, l'obiettivo è, infatti, massimizzare l'impatto positivo delle erogazioni sui territori di riferimento. Infine la gestione del patrimonio. Due sono i punti salienti. 1) L'evoluzione del ruolo delle Fondazioni richiede una programmazione puntuale nel medio-lungo periodo, con la conseguente necessità di poter contare su flussi costanti di introiti derivanti dall'investimento dei patrimoni. 2) Le Fondazioni hanno cominciato a valutare l'impiego di quote dei loro patrimoni anche in funzione dell'esercizio del proprio ruolo istituzionale, a cui sono già indirizzate le erogazioni filantropiche. In tale contesto, si inserisce la riflessione di carattere strategico sulle partecipazioni nelle banche conferitarie, oltre che sugli investimenti in iniziative di ampio respiro come quello in Cassa Depositi e Prestiti Spa o per l'housing sociale. La “Carta delle Fondazioni” cercherà di definire un approccio comune a questi temi; mettere le Fondazioni di minore dimensione in condizione di partecipare eventualmente a interventi collettivi, che per massa critica non sarebbero in grado di sviluppare singolarmente; fornire un codice di condotta di riferimento in materia di investimenti.

RINASCE L'ABBAZIA DI SAN CLEMENTE

Con la Fondazione Pescarabruzzo il primo restauro completo di un monumento dopo il terremoto del 2009

«Quello che vediamo qui oggi è un autentico miracolo, che dà fiducia e certezza che la forza e la serietà degli abruzzesi consentirà di restituire una città come L'Aquila, e tutto l'Abruzzo colpito dal terremoto, all'antico splendore: a quella bellezza che è un patrimonio per l'intero Paese». Con queste parole, di apprezzamento e di fiducia nel futuro, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, ha concluso la cerimonia di riapertura al pubblico, l'8 aprile scorso, del primo monumento interamente restaurato tra i tanti danneggiati dal sisma del 6 aprile 2009. Si tratta dell'Abbazia di San Clemente a Casauria: uno splendido complesso cistercense del XII secolo, posto nel comune di Castiglione a Casauria (provincia di Pescara) a soli 176 chilometri da Roma. Un'opera emblematica della specificità artistica abruzzese, che era stata profondamente lesionata dal terremoto, ma che è tornata a nuova vita in appena due anni, grazie alla Fondazione Pescarabruzzo e al World Monuments Fund, finanziatori del recupero con un intervento complessivo di 1 milione e 400mila euro. L'Abruzzo è ricco di un notevole

le, anche se poco noto, patrimonio artistico e l'Abbazia di San Clemente a Casauria ne emerge per arte e per storia. Edificata nell'871 per volere dell'imperatore Ludovico II, pronipote di Carlo Magno, su quella che allora era un'isoletta fra due bracci del fiume Pescara, in una posizione strategica di confine tra il ducato di Benevento e quello di Spoleto, cadde successivamente in rovina e di quella prima struttura ora resta solo la cripta. Nel 1176, infatti, l'abate Leonate ne decise una profonda ristrutturazione e intorno all'antico cenobio benedettino raccolse i migliori artisti dell'epoca, che realizzarono la chiesa così come la vediamo oggi, nonostante le alterne vicende che ne hanno punteggiato la storia. Maestranze locali, campane e francesi diedero avvio a una vera e propria “scuola casauriense”, capace di creare motivi nuovi e originali rispetto a quella scuola borgognone che pure l'aveva originata. La pietra ricavata dai prospicienti monti di Pescosansonesco aveva dato corpo alle poderose strutture architettoniche, agli artistici capitelli, alle cornici e ai fregi collocati sulla facciata, nel portico, nella colonna del cero pasquale,

nell'ambone, nel ciborio dell'altare di San Clemente, che trovarono poi eco in altri monumenti della regione, quali la cattedrale Valvense, Sant'Angelo di Pianella, San Pietro ad Oratorium, San Nicola di Pescosansonesco, San Pietro in Albe. La Fondazione di origine bancaria abruzzese, presieduta da Nicola Mattoscio, e la più grande organizzazione privata dedicata alla salvaguardia di monumenti eccezionali nel mondo, il World Monuments Fund, la cui sezione europea è presieduta da Bertrand du Vignaud, hanno dunque riconsegnato alla collettività non solo un monumento molto bello di proprietà dello Stato, ma uno dei complessi cistercensi più importanti in Italia: una testimonianza peculiare dell'arte italiana nel basso medioevo. Il terremoto del 6 aprile 2009 aveva danneggiato il timpano della navata centrale, che crollando in parte all'interno aveva prodotto lesioni sull'ambone e sul cero pasquale, le colonne cruciformi che separano la navata centrale da quella laterale sinistra, le pareti esterne dell'ala sinistra del transetto ed anche gli archi di separazione con le navate laterali.

segue a pagina 2

Per l'Abbazia un restauro da manuale

segue da pagina 1

La facciata con il portico antistante, già strapiombata all'epoca del drammatico terremoto di Avezzano del 1915, non ha invece patito ulteriori danni con il sisma di due anni fa, grazie all'imponente sistema di trattamento messo in opera negli anni 20 con il restauro di Ignazio Carlo Gavini. I restauri realizzati oggi sono anch'essi considerati di eccezionale livello e hanno utilizzato lo stesso linguaggio della costruzione originaria, in modo da non introdurre discontinuità nella risposta strutturale. Le parti crollate sono state ricostruite in muratura, riutilizzando ove possibile le stesse pietre recuperate dalle macerie secondo il dettato della regola dell'arte, le lesioni risarcite mediante la tecnica tradizionale del cuciscuci, i conci fratturati sostituiti con nuovi conci della stessa pietra, le parti interessate da lesioni diffuse ricostituite attraverso iniezioni con miscele di malta di calce idraulica naturale. Le opere strutturali di miglioramento sismico sono state progettate ed eseguite in modo da garantire un grado di sicurezza adeguato al terremoto di progetto senza peraltro alterare il comportamento strutturale d'insieme della chiesa: i diversi meccanismi locali attivati dal sisma sono stati contrastati da catene di acciaio inox munite di bolzoni metallici a vista o incassati nei conci lapidei. L'aula della navata, in particolare, è stata munita di barre in acciaio inox realizzate in perforazione per ripristinare la continuità delle strutture murarie e impedire il formarsi di meccanismi di collasso fuori dal piano. Infine, sono state impiegate tecniche di indagine in situ per verificare la

ricostituita integrità degli elementi strutturali, sperimentazioni in laboratorio unite a simulazioni numeriche, per verificare l'efficacia strutturale delle opere eseguite, e un'accurata selezione delle tecnologie e dei materiali per garantire la durabilità degli interventi messi in opera. «Restaurare, restituire, ristabilire. È stato questo l'obiettivo che ci siamo posti e che abbiamo voluto perseguire nella realizzazione di questo intervento, frutto di una partnership ideale con un prestigioso organismo internazionale come il World Monuments Fund e di un impegno della Fondazione Pescarabruzzo non solo economico, ma anche progettuale e organizzativo. È stato proprio grazie a questo coinvolgimento totale degli organi della Fondazione e di tutti quanti hanno lavorato alla ricostruzione che siamo riusciti a riconsegnare tempestivamente, e bene, questo tesoro alla sua collettività e al Paese, consci del suo grande valore artistico, prezioso non solo per l'Italia» ha detto Nicola Mattoscio, in occasione della cerimonia dell'8 aprile. Alla manifestazione, insieme a numerosi partecipanti in rappresentanza del territorio, sono intervenuti in qualità di relatori: il vicecommissario delegato per la tutela dei Beni culturali Luciano Marchetti, il sottosegretario al Ministero dei Beni culturali Francesco M. Giro, il presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi, il vescovo di Pescara mons. Tommaso Valentinetti, il sindaco di Castiglione a Casauria Gianmarco A. Marsili, che ha conferito la cittadinanza onoraria a Mattoscio e a du Vignaud.



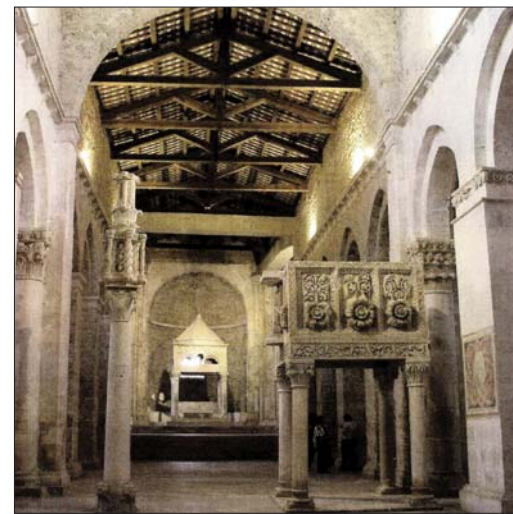
Portico dell'Abbazia di San Clemente a Casauria (Pe)



Il timpano danneggiato dal terremoto



Da sinistra: Mattoscio e du Vignaud



L'interno dell'Abbazia dopo il restauro

IL GIOIELLO DELL'ARTE CASAURIENSE

L'Abbazia di San Clemente a Casauria si apre al visitatore con un ampio portico, costituito da tre archi: i laterali a sesto acuto poco pronunciato, decorati con il motivo a bastone spezzato, e un arco centrale, a tutto sesto, che presenta i dodici Apostoli allineati in due gruppi sui capitelli che sostengono l'archivolto. Le bifore, asimmetriche e di diversa fattura, sono costituite da preziosi pezzi scolpiti. Il tutto ha un colore giallino, dovuto alla patina che il tempo ha depositato sul materiale di costruzione prevalente, che è la pietra gentile del territorio di Pescosansonesco. Superato il portico ci si trova davanti ai tre portali. Nei laterali appaiono rispettivamente San Michele Arcangelo e la Vergine in

trono con il Bambino, mentre il portale maggiore ha struttura più complessa. Rastremato verso l'interno e sormontato da archi a ferro di cavallo è fortemente caratterizzato dal massiccio architrave che illustra in quattro momenti la leggenda della fondazione dell'Abbazia. Le porte di bronzo furono fatte collocare nel 1191. In diverse delle settantadue formelle sono raffigurati i castelli e le torri merlate su cui l'Abbazia di Casauria estendeva i suoi domini. Le quattro formelle agli angoli sono ornate da un rosone ad altorilievo, altre, tra i tanti motivi deco-

rativi, rappresentano la croce di Malta e la mezzaluna turca. Lo spazio definito dalle strutture murarie, pur se alleggerito dalle slanciate arcate a sesto acuto, si mantiene austero, ma decisamente ingentilito da elementi puntuali come il cero pasquale, l'ambone, il ciborio, che si staglia entro il catino absidale, e l'altare, verso il quale sono canalizzati gli sguardi. Il cero pasquale mostra i motivi vegetali propri dell'arte casauriense: è a due piani ed è costituito da due lanternoni esagonali, separati da un motivo vegetale. Le sei colonne tortili, un tempo

presenti su entrambe le lanterne, rappresentavano i dodici Apostoli che circondavano la luce del Cristo Risorto. Di maggior interesse storico e artistico è l'ambone. Posto di fronte al cero, fra il terzo e il quarto pilastro alla metà destra della navata centrale, poggia su colonne con capitelli ornati di palme. Guardando con attenzione si può notare che girando attorno al pulpito in senso antiorario i capitelli rappresentano foglie di palma che si aprono sempre di più e simboleggiano l'animo del cristiano che si apre ascoltando la parola del predicatore. Nel lato rivolto verso l'ingresso ci sono tre grandi fiori ad altissimo rilievo, in cui il rosone centrale mostra di essere giunto al più alto grado decorativo.

L'Abbazia è uno dei complessi cistercensi più importanti in Italia

Un organismo stabile per l'educazione finanziaria

Italiani, popolo di risparmiatori! Quest'adagio è sempre valido anche in tempi di crisi, perché se il risparmio corrente è in calo per le difficoltà di una congiuntura negativa che si protrae da tempo, il frutto dei risparmi pregressi è lì, consolidato in un patrimonio privato complessivo superiore agli 8.600 miliardi di euro: circa cinque volte il debito pubblico del Paese. Una grande ricchezza che, però, non sempre viene gestita dalle famiglie con adeguata consapevolezza critica: né in termini di dinamismo finanziario, né come strumento di crescita economica personale e di sviluppo del territorio. L'Italia è agli ultimi posti in Europa per alfabetizzazione finanziaria, con un livello medio di cultura in questo campo che in una scala da 1 a 10 è pari a 4,3 punti. Del problema c'è ampia consapevolezza, sicché già da tempo si dibatte sull'opportunità di realizzare un piano nazionale per l'educazione finanziaria, per il quale sono stati anche presentati vari progetti legislativi all'esame del Parlamento.

«Peraltro - osserva Giovanni Vietri, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana e membro del Comitato di Presidenza dell'Acri, nel cui ambito segue questa tematica in maniera specifica - *l'educazione finanziaria va avvicinata assai più all'educazione civica che all'istruzione tecnica; ed è meglio che sia radicata nella società civile piuttosto che originare rigidamente da politiche pubbliche. Anche se omogeneità dell'offerta, distribuzione sistemica capillare e copertura di lungo periodo rappresentano fattori imprescindibili per qualsiasi piano d'azione che si proponga di essere veramente efficace*».

In questi ultimi anni, al fine di dare una risposta concreta e immediata al deficit formativo in campo finanziario, sui territori sono nate molteplici iniziative, sia da parte delle Fondazioni che da parte delle banche. Molti gli istituti che sostengono Conoscere la Borsa, il grande gioco europeo basato su esercitazioni pratiche che simulano la partecipazione al mercato borsistico, e tanti quelli che hanno sviluppato anche iniziative proprie. Fra queste non si può certo dimenticare quella della Cassa di Risparmio di Fossano Spa, guidata da Giuseppe Ghisolfi, che raggiunge a scuola anche i più piccoli ed è stata premiata dall'Abi per la sua innovatività.

Le iniziative estemporanee non sono, però, sufficienti a colmare il deficit formativo. Così nell'ottobre 2010 l'Acri e l'Abi, con il coinvol-

gimento di PattiChiari, hanno firmato un accordo per promuovere nelle scuole e sui territori programmi di educazione finanziaria concordati congiuntamente. Oggi, sulla scorta di questi primi mesi di esperienza, si sta ragionando sulla possibilità di cercare una soluzione progettuale più articolata, tesa ad assicurare al



Giovanni Vietri

Paese una stabilità d'azione al riguardo e un orizzonte di lungo termine. In particolare si sta ipotizzando di creare un organismo stabile - fondazione o associazione - in grado di progettare contenuti e modelli didattici per l'erogazione delle attività educative: un organismo di natura privata, i cui fondatori potrebbero essere i maggiori soggetti finora impegnati nell'educazione finanziaria: banche, assicurazioni, fondazioni, analisti finanziari, associazioni di consumatori, imprese e quanti siano autorevolmente interessati a una soluzione del problema. Il conto alla rovescia è già cominciato!

A CUNEO L'ECONOMIA INCONTRA GLI STUDENTI DI "CONOSCERE LA BORSA"

Una "full immersion" nell'economia globale all'uscita dalla crisi è stato il premio per le squadre vincitrici dell'edizione 2011 di Conoscere la Borsa, la gara europea volta a promuovere, fra gli alunni delle scuole superiori la conoscenza dei meccanismi della finanza. La cerimonia di premiazione si è svolta presso la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo che, per l'occasione, ha organizzato, con il patrocinio dell'Acri, un convegno di tre giorni (24 - 26 marzo) riservato ai vincitori dal titolo "L'economia incontra gli studenti". Obiettivo: stimolarne la curiosità e offrire spunti di riflessione. «A seguito della crisi, la nostra società sta ricercando nuovi stili di vita, nuovi approcci al mondo del lavoro e dell'imprenditorialità. Giovani e adulti sono chiamati a integrare i valori del risparmio e dello sviluppo economico con un'etica di solidarietà, di aiuto reciproco e di cooperazione - spiega Ezio Falco, presidente della Fondazione Cr Cuneo -. Il nostro impegno nel campo dell'educazione economico-finanziaria si colloca in questa

prospettiva e il meeting è stato solo il primo passo di un più ampio percorso che intendiamo svolgere, con iniziative proprie o in partnership con altri».

I temi da sviluppare, infatti, sono molti: dal fare impresa, con una riflessione sulle dinamiche che ne determinano o meno il successo, allo sviluppo di una cultura organizzativa e manageriale, fino all'educazione al risparmio e alla gestione economica personale e familiare, aiutando i giovani a dare il corretto

GUZZETTI: SULLE BANCHE FAREMO LA NOSTRA PARTE

Interventi strategici di grande rilievo, a supporto della tenuta del Paese in questa congiuntura economica, è ciò che le Fondazioni di origine bancaria si stanno impegnando a fare, intervenendo su una molteplicità di fronti, in particolare nel rafforzamento patrimoniale delle banche partecipate, qualora si renda necessario - come pare - in un'ottica di stringente applicazione dei criteri imposti da Basilea 3, e probabilmente anche più severi. Un simile impegno conforta sia i più alti vertici della Banca d'Italia e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, sia, soprattutto, la comunità produttiva che, da sempre, individua nel puntuale ossequio alle richieste di Basilea 3 un forte rischio di restringimento nell'erogazione del credito: penalizzante per lo sviluppo ed esiziale in un contesto fortemente bancocentrico come quello italiano. Dunque, la presenza di azionisti costanti e lungimiranti come le Fondazioni di origine bancaria, pronte a sostenere le banche, in questo momento rappresenta per molti un elemento rassicurante e apprezzabile. Le Fondazioni intendono fare, come sempre, la loro parte, in un'ottica di autonomia ampiamente riconosciuta dalle autorità di vigilanza sul settore economico-creditizio e insieme di sinergia crescente con altri protagonisti, pubblici e privati, del sistema Paese. Perciò, nell'attuale tornata di aumenti di capitale decisi da molte banche italiane per rafforzare il proprio patrimonio «*le Fondazioni faranno la loro parte*» ha assicurato il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, in occasione del suo intervento in un incontro con la stampa tenutosi al Mef il 6 aprile scorso, al quale hanno partecipato il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il direttore generale del Tesoro Vittorio Grilli e il presidente dell'Abi Giuseppe Mussari. Guzzetti ha però voluto sottolineare anche «*che la partecipazione delle Fondazioni agli aumenti di capitale delle banche non inciderà negativamente sulle erogazioni*» e ha spiegato che banche ancora più solide potranno offrire maggiori garanzie di continuità nella distribuzione dei dividendi.

valore economico ai beni di consumo. Intanto all'incontro di fine marzo hanno partecipato due importanti economisti: Innocenzo Cipolletta, sul tema "L'economia in Italia e nel mondo: le ragioni di una crisi", e Marco Vitale, su "L'economia in Italia e nel mondo: le leve per lo sviluppo". Alle due lezioni è seguito un ampio spazio dedicato al dibattito, in cui gli studenti hanno letteralmente tempestato di domande i due relatori.

L'iniziativa "Conoscere la borsa", nata in Germania nel 1983 ad opera dell'Associazione Casse di Risparmio Tedesche e proposta in Italia dall'Acri da

una decina d'anni, per l'edizione 2011 ha registrato la partecipazione di oltre 41mila squadre in Europa; 1.100 le squadre italiane, per un totale di 5mila studenti; 111 team dalla provincia di Cuneo. Infine, tredici tra Fondazioni e Casse di Risparmio hanno sostenuto il progetto nel nostro Paese.

Ognuna delle squadre partecipanti aveva ricevuto un deposito virtuale di 50mila euro, una lista di 175 titoli su

cui investire e 10 settimane di tempo per comprare e vendere le azioni, al fine di incrementare il più possibile il proprio patrimonio iniziale, operando su un conto corrente on-line messo a disposizione. Attraverso questa esperienza, i partecipanti hanno avuto modo di conoscere le modalità di funzionamento dell'economia e i principi del mercato, nonché abituarsi a leggere le notizie economiche e a valutare i rischi prima di prendere le decisioni.



Studenti a Cuneo per la "tre giorni" sull'economia

solidarietà



CONTRO L'EMERGENZA

Fondazione Cariparma vara nuove iniziative contro la crisi economica

Sono tante in Italia, ed anche nel parmense, le famiglie che rischiano di trovarsi al di sotto della soglia di povertà a causa della crisi economica. Per rispondere a questa emergenza la Fondazione Cariparma ha messo in campo una serie di strumenti straordinari che vanno ad affiancare il suo tradizionale impegno nel settore dell'assistenza sociale e del sostegno alle famiglie. Il più recente è un'iniziativa lanciata in partnership con la Provincia di Parma per ridurre i costi a carico delle famiglie e si chiama "Dote - Dare opportunità in tempo di emergenza". Il progetto si articola in quattro azioni specifiche: "Tempo in più. A sostegno dell'equilibrio fra tempi di vita e tempi di lavoro", per supportare quei lavoratori che rimodulano l'orario lavorativo al fine di prendersi cura dei figli di età compresa fra tre mesi e tre anni; "Al passo con te", per sostenere le donne vittime di violenza (sessuale, fisica, psicologica, economica, stalking, maltrattamenti familiari) che, dopo un periodo di assistenza, decidono di avviare un nuovo percorso di vita volto all'autonomia economica e abitativa; "Una mano in famiglia", destinato ad ammortizzare alcune spese sostenute dalle famiglie, quali la retta per l'asilo, le utenze, l'acquisto di beni di prima necessità; "Salvasfratti", per le famiglie con provvedimento di sfratto avviato

È una priorità ridurre i costi a carico di persone e famiglie in difficoltà

e/o in corso per morosità nel pagamento dell'affitto.

Un'altra iniziativa è il "Patto per il lavoro", che consente di garantire stabilità ai lavoratori delle cooperative sociali di tipo B, che si occupano di inserimento lavorativo. Il progetto, realizzato dal locale Consorzio Solidarietà Sociale, è sostenuto dalla Fondazione Cariparma con un'erogazione di circa 100mila euro. Partita nel 2009, ha finora consentito l'attivazione di 150 contratti di lavoro dipendente, di cui 80 a tempo indeterminato e 70 a tempo determinato. Tra i neoassunti ci sono disoccupati ultra-quarantacinquenni, genitori con figli a carico, rifugiati richiedenti asilo, invalidi, persone con problemi di dipendenza o provenienti dal carcere.

Ma il progetto certamente più importante - se non altro in termini di risorse impegnate - è sul fronte dell'edilizia sociale: alla fine dello scorso anno è partito "Parma Social House", un fondo immobiliare, a cui partecipano anche Comune di Parma e Cdpi sgr, grazie al quale verranno costruiti 852 alloggi, destinati a giovani coppie, famiglie monogenitoriali, anziani, studenti e immigrati che non rientrano nei parametri per l'assegnazione delle case popolari, ma che non sono nemmeno in grado di accedere a un'abitazione a prezzi di mercato.

«La nostra provincia, seppur "ricca", non è immune dalle problematiche che investono la famiglia. In un periodo nel quale più che mai si avvertono le difficoltà determinate dalla crisi economica i cui effetti si stanno protraendo anche nel 2011, sono importanti gli sforzi che la Fondazione Cariparma ha aggiunto al suo quotidiano impegno per il sociale, nel solco dei valori cristiani di cui il nostro Paese è fortemente permeato».



Carlo Gabbi, presidente Fondazione Cariparma

SPESA SOLIDALE IN LIGURIA

Caritas e Fondazione Carispe insieme per assistere le famiglie in difficoltà

Per arginare il problema di nuove e più diffuse povertà e contrastare l'aumento delle situazioni di disagio sociale nel territorio spezzino, la Fondazione Carispe ha da tempo avviato una collaborazione con gli enti del volontariato e del terzo settore locale, da cui nel 2009 è nato il progetto "Spesa solidale". Si tratta di una rete di sostegno alimentare per le persone e le famiglie in difficoltà, gestita da alcune organizzazioni di volontariato cittadine, che hanno come capofila la Caritas Diocesana. Il progetto è stato in prima battuta pensato per i residenti nel comune capoluogo, ma nel 2010/2011 è stato

esteso ad altri comuni della provincia: Sarzana e la Val di Magra; la Val di Vara; la riviera di Levante; Bolano, Follo e Ceparana; Lerici, Ameglia e Arcola; Sesta Godano.

"Spesa solidale" distribuisce gratuitamente in 27 punti d'aiuto buste alimentari contenenti generi di prima necessità come pasta, riso, legumi, biscotti, latte, tonno e carne in scatola, insieme a pacchi che prevedono olio, caffè, zucchero, minestre liofilizzate.

Contemporaneamente vengono forniti alimenti a tre mense: due alla Spezia e una a Sarzana. In generale una busta alimentare con generi di prima necessità ha un valore di circa 10 euro; per il pacco con olio, caffè e zucchero si arriva a 15 euro; più economici sono

invece i costi dei prodotti destinati alle mense per le maggiori pezzature delle confezioni. Nel periodo 2009/2010 sono stati assistiti più di 400 nuclei famigliari, per un numero complessivo di oltre 1.300 persone, a cui vanno aggiunti gli ospiti delle tre mense, che sono più di un centinaio al giorno. Il tutto per un totale di oltre 33mila chili di prodotti alimentari distribuiti.

Per il 2010/2011 è stato stabilito un ampliamento dei beni disponibili per Spesa solidale pari a un terzo rispetto allo scorso anno (in modo da inserire tra i generi di prima necessità anche i panno-

lini per neonati e bambini), e un'importante iniziativa ipotizzata dalla Caritas spezzina. Nel primo caso, per far fronte a queste nuove esigenze, la Fondazione ha rafforzato il proprio impegno, sicché il

contributo per Spesa solidale è passato dai 70 mila euro erogati lo scorso anno a 100 mila euro. Per quanto riguarda invece l'iniziativa della Caritas, si tratta di usare 9 mila euro in avanzo dal bilancio 2009/2010 per comprare attrezzature di agraria leggera (vanghe, zappe e rastrelli) e semente, così da dare modo alle persone che usufruiscono del progetto Spesa solidale di coltivarsi autonomamente le verdure in terreni messi a disposizione dalla Diocesi.

Sono oltre 400 le famiglie assistite, 33mila i chili di prodotti alimentari distribuiti gratis



Matteo Melley, presidente Fondazione Carispe

«Di fronte alla cronica crisi del welfare nel nostro Paese, diventa sempre più urgente immaginare soluzioni innovative. La Fondazione Cassa di Risparmio della Spezia con il progetto "Spesa solidale" sta dimostrando il proprio ruolo di "catalizzatore" dei diversi attori del territorio: non profit, imprese, università, parrocchie vengono messi in rete per concorrere insieme a dare risposte efficaci alla nuova domanda di welfare».

GUARIENTO, GLI ANGELI E LA PADOVA DEL TRECENTO

Si può certo annoverare fra i grandi appuntamenti artistici di quest'anno la mostra "Guariento e la Padova Carrarese", cuore di un grande evento, promosso e organizzato dal Comune di Padova e dalla Fondazione Cariparo, che comprende esposizioni e itinerari storico-culturali ampiamente distribuiti in città, e non solo. Inaugurata il 15 aprile scorso e aperta fino al 31 luglio, la mostra sul Guariento (1310 - 1370) è allestita nel rinnovato Palazzo del Monte, sede della Fondazione Cr Padova e Rovigo. Tutte le principali opere del grande "Maestro degli Angeli", di colui che, dopo Giotto, è stato il maggior interprete della pittura del Trecento a Padova, sono state riunite insieme. Decine di preziosissime tavole e affreschi staccati documentano finalmente la grandezza assoluta di un artista che ha saputo precorrere l'eleganza del gotico internazionale. I meravigliosi Angeli, Arcangeli, Cherubini del Guariento sono affiancati alle altre mirabili opere a tema sacro e profano del Maestro, e accanto ad esse capolavori di Giotto, Pietro e Giuliano da Rimini, Vitale da Bologna, Paolo e Lorenzo Veneziano, Giusto de Menabuoi, Altichiero de Zelio, Vivarini, Niccolò di Pietro, Giambono. L'obiettivo è stato comporre un racconto che prima d'ora non era mai stato proposto al pubblico e che, per rarità, preziosità e qualità delle opere esposte, potrà difficilmente esserlo una seconda volta. Esso si dipana oltre i confini di Palazzo del Monte e indaga, per la prima volta in modo compiuto, la "Padova Carrarese". Sono molti a sostenere che il Trecento sia stato il "secolo d'oro" di Padova: cento anni durante i quali la capitale dei Carraresi rivaleggiava con Parigi e poche altre città in Europa in fatto di arte e di cultura. Qui si potevano incontrare Giotto,

Petrarca e più tardi Donatello; qui medicina e scienza (la filosofia naturale) erano all'avanguardia, e tutti i saperi erano di casa. Per ottant'anni - sino a quel 4 gennaio 1406 quando in Piazza San Marco l'ambasceria del Comune di Padova rese atto di sottomissione alla Serenissima - sulla città governarono i Da Carrara o Carraresi, una dinastia che trasformò uno dei più importanti fra i liberi comuni del Veneto in un'autentica capitale. Le altre sedi espositive della manifestazione tra arte e storia dedicata a questo periodo sono i Civici Musei agli Eremitani, Palazzo Zuckermann, il Museo Diocesano e la Casa del Petrarca ad Arquà. In quest'ultima è allestito un approfondimento sul Poeta e i suoi anni padovani. Sicché con quella di Arquà sono ben 10 le sezioni della grande mostra, che rappresentano a tutto tondo le figure dei Signori trecenteschi di Padova, nonché i diversi aspetti della vita di corte e cittadina nel suo "secolo d'oro": la letteratura, i libri, la musica, la scienza, la scultura, le arti applicate (oreficeria, ceramiche, avori, mobili), la monetazione e persino la moda. L'itinerario si può allargare ulteriormente spingendosi a scoprire i principali luoghi e monumenti del Trecento padovano. Tra essi la Reggia Carrarese (affrescata dal Guariento) e il Museo Diocesano.

Altri angeli, stavolta contemporanei, attendono il visitatore nel Museo Diocesano: sono quelli di Omar Galliani proposti nella rassegna "Il Codice degli Angeli", allestita nella magnifica scenografia del Salone dei Vescovi.

La mostra "Guariento e la Padova Carrarese" si può visitare tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 19; sabato e domenica la chiusura è posticipata alle 20. (www.mostraguariento.it).



Guariento di Arpo
"Angelo armato con scudo e lancia"
tempera su tavola - Padova, Musei Civici

L'Ottocento elegante

Non solo Guariento e i Carraresi per la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo! Mentre nella città patavina è in mostra il Trecento, a Rovigo si racconta l'Ottocento. Quello vitale ed elegante dei grandi salotti à la page, delle corse, dei balli e dei ricevimenti, e al medesimo tempo delle feste popolari, dei carnevali, dei balli mascherati e degli incontri tra le fronde, i travestimenti e gli idilli. "L'Ottocento elegante - Arte in Italia nel segno di Fortuny, 1860 - 1890", a Palazzo Roverella fino al 12 giugno. Con questa mostra la Fondazione, il Comune di Rovigo e l'Accademia dei Concordi riprendono il filone della pittura in Italia a cavallo tra gli ultimi due secoli. L'attenzione di Dario Matteoni e Francesca Cagianelli, che di questa mostra sono i curatori, si appunta su un trentennio pieno di grandi speranze, di euforia, di fiducia, avviato, e per certi versi attivato, dall'unificazione del Regno d'Italia. Certo fu un periodo di luci e ombre e questa rassegna sceglie, non per intento celebrativo e tanto meno per scelta di occultare altre realtà, di mettere in evidenza le prime più che le seconde: per dar conto di una vitalità e di un vitalismo particolari, forse mai più rivissuti dalla storia successiva dell'arte in Italia, di cui fu profeta in pittura Marià Fortuny i Marsal, che portò dalla sua terra, la Catalogna, quel calore e quel colore che emergono dall'accesa cromia e dalla virtuosistica elaborazione delle sue tele. In mostra sono esposte complessivamente 115 opere, di cui 3 sculture.

I MUSEI DELLE FONDAZIONI

Nel giugno 2010 si è tenuto a Bologna, nella Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale, il focus group "Banche e musei oltre la sponsorizzazione. Una panoramica sui musei europei creati da fondazioni bancarie", organizzato congiuntamente dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e dall'European Museum Academy. Nel corso dell'incontro, responsabili di Fondazioni di origine bancaria e direttori di grandi istituzioni museali europee, fondate da banche, si sono confrontati per fare una panoramica attorno a questo tema, finora non sufficientemente approfondito. Da quell'incontro è nato un omonimo volume (acquistabile sul sito www.buponline.com e fra trenta giorni nelle migliori librerie). Raccoglie esperienze che costituiscono sicuramente un punto fermo su questo argomento, oggi di grande interesse non solo per gli addetti ai lavori. Nel volume sono riunite le testimonianze su alcuni grandi musei già attivi e i resoconti di progetti ancora in corso di attuazione, tutti giudicati di particolare rilevanza, per il modello di gestione o per la qualità e l'innovazione che apportano al sistema museale europeo. Dando atto di un dibattito diffuso in tutta Europa, vengono presentate soluzioni che, sebbene peculiari per ogni singolo paese, possono essere proficuamente confrontate con il progetto bolognese "Genus Bononiae. Musei nella Città".

agenda

27-29 maggio - Pistoia

Si tiene la seconda edizione di "Dialoghi sull'uomo", festival di antropologia e sociologia del contemporaneo, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e Pescia e dal Comune di Pistoia. Il tema degli incontri di quest'anno è "Il corpo che siamo".



17 giugno - Forlì

All'interno della XVI edizione della rassegna "Incontri con l'autore", promossa dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì, Massimo Montanari presenta il suo ultimo lavoro "L'identità italiana in cucina" (edito da Laterza), una storia dell'unità culinaria dal Medioevo ai nostri giorni.

24 giugno - Carrara

Si inaugura la nuova sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, che trova spazio all'interno di Palazzo Binelli, prestigioso immobile completamente restaurato dalla Fondazione. Al piano nobile del Palazzo sarà ospitata



un'esposizione di gessi dell'Accademia di Belle Arti di Carrara, che comprende opere di Canova e di altri famosi artisti. Verrà illustrata il 25 giugno in una conferenza tenuta dal noto critico d'arte Philippe Daverio.

arte e cultura



Maestri dell'obiettivo da Italia e Giappone

La Fondazione Cassa di Risparmio di Modena: una passione per la fotografia

Modena si conferma sempre più come città italiana della fotografia: in questi giorni le opere di maestri fotografi italiani e giapponesi sono al centro di due diverse mostre allestite nel capoluogo emiliano grazie alla locale Fondazione, che è particolarmente attenta a questa forma d'arte. Ne ha già raccolta, infatti, una prestigiosa collezione, gestita da un suo apposito ente strumentale: la Fondazione Fotografia.

Fino al 5 giugno all'ex Ospedale Sant'Agostino è allestita la rassegna "Quattro", che presenta i lavori di altrettanti autori che hanno avuto un ruolo determinante nella scena fotografica italiana degli ultimi decenni: Olivo Barbieri, Vittore Fossati, Guido Guidi e Walter Niedermayr. Olivo Barbieri (Carpi, 1954) è rappresentato da due serie di opere che illustrano gli esordi della sua carriera: "Flippers", che raccoglie gli scatti realizzati all'interno di una fabbrica di assemblaggio di pinball machine abbandonata, e un altro gruppo di immagini, che testimoniano l'interesse dell'artista per il paesaggio urbano e la vita quotidiana delle periferie (nella foto sopra a destra, uno scatto dal suo "La Source"). Di Vittore Fossati (Alessandria, 1954) sono presenti lavori tratti dalle serie "Belle Arti", "Appunti per una fotografia di paesaggio" e

In mostra scatti di Olivo Barbieri, Vittore Fossati, Guido Guidi e Walter Niedermayr

"Viaggio in Italia". Documentano la ricerca dell'artista sul senso dell'infinito, sempre molto presente nelle sue opere, i cui motivi ricorrenti sono l'acqua dei fiumi che scorre e disegna la terra, il cielo, l'arcobaleno (nella foto sopra a sinistra, uno scatto dal suo "Oviglio"). Diametralmente opposta è la ricerca di Guido Guidi (Cesena, 1941), tra i primi in Italia a fotografare il paesaggio marginale e antispettacolare della provincia. Le sue ricer-

che, avviate negli anni settanta, si sono concentrate sull'edilizia spontanea della Romagna orientale, sulla Strada Romea che collega Cesena a Venezia, sulle aree industriali di Ravenna e di Porto Marghera. Le opere espo-

ste sono ispirate a queste ultime. Chiudono il percorso espositivo una ventina di fotografie di grande dimensione firmate da Walter Niedermayr (Bolzano 1952), affiancate da un gruppo di video dello stesso artista. I lavori selezionati sono la testimonianza di un'ampia indagine sull'interazione dell'uomo con l'ambiente, avviata negli anni ottanta, che documenta le profonde mutazioni subite dal territorio in

seguito al crescente fenomeno del turismo di massa e dei suoi effetti. Molte tra le opere in mostra sono state acquistate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e andranno ad arricchire la collezione. Prosegue così un percorso avviato nel 2008, che ha visto finora l'acquisizione di opere di alcuni tra i maggiori fotografi italiani fra i quali: Gabriele Basilico, Franco Fontana, Luigi Ghirri, Mimmo Jodice, Luca Campigotto, Paola De Pietri e molti altri.

Da lontanissimo nel tempo e nello spazio provengono, invece, le opere al centro dell'altro evento espositivo promosso dalla Fondazione, sempre fino al 5 giugno. Al Fotomuseo Panini (via Giardini 160) c'è la mostra "Yasuzo Nojima. Un maestro del Sol Levante tra pittorialismo e modernismo". Si tratta della prima retrospettiva italiana dedi-

cata al maestro della fotografia pittorica giapponese. Nojima è presente con 112 opere tra ritratti, paesaggi, composizioni e nudi femminili, realizzate dal 1910 al 1953. Le opere provengono tutte dal Museo Nazionale di Arte Moderna di Kyoto e non sono mai state esposte finora nel nostro Paese.

Le due mostre, a ingresso libero, sono aperte tutti i giorni dalle 11 alle 19, tranne il lunedì.

Una mostra "bestiale"

"Bestie", allestita al Filatoio di Caraglio (Cuneo) fino al 5 giugno, non è certo una mostra di zoologia. È invece un viaggio affascinante all'interno di un mondo popolato da creature nate dalla mente (talvolta sconvolte dagli incubi) dell'uomo, a cui quest'ultimo ha attribuito un valore aggiunto, trasformandole, loro inconsapevoli, in simboli. Insomma più che di animali in pelle e ossa si tratta di proiezione di miti, chimere, sogni, paure, speranze, illusioni. "Creature" che artisti, dal Medio Evo a oggi, hanno fissato in dipinti, sculture, ceramiche... Promossa dall'associazione culturale Marcovaldo, la Regione Piemonte, il Conseil Général des Alpes de Haute Provence e realizzata grazie al sostegno di Compagnia di San Paolo, Fondazione Cassa di Risparmio di

Cuneo e Fondazione Crt, una simile rassegna su animali reali e fantastici è la prima del genere in Italia. Nel darle una possibile "sistematizzazione" i curatori hanno definito un percorso espositivo per temi. Si prende avvio dagli animali sacri della tradizione cristiana: il leone, l'aquila e il toro legati all'iconografia degli evangelisti, il lupo e gli uccelli di San Francesco d'Assisi, il leone di San Girolamo, la colomba raffigurazione dello Spirito Santo. Alle bestie demoniache e corrotte è riservata un'altra sezione che



comprende: gli insetti, rappresentati nelle nature morte fiamminghe quale simbolo della corruzione; le scimmie, metafora dell'umanità priva della ragione, ma anche del demonio, del paganesimo e della lussuria; il caprone e il serpente simboli di satana; la rana, che per il

suo gracile era associata dai Padri della Chiesa agli eretici; il ratto e lo scoiattolo. Si prosegue poi con una sezione dedicata alla mitologia classica, che associava gli animali ad alcune divinità: il cigno, il toro e l'aquila erano rappresentazioni di Giove, il pavone e

la pecora di Giunone, il passero e la colomba di Venere, il leone di Ercole. Draghi, chimere, centauri, arpie, sfingi, fenici e sirene sono invece i protagonisti di una sezione dedicata agli animali fantastici e ai mostri che abbondano nella scultura medievale e nella pittura barocca, con infiniti significati simbolici. La mostra si chiude con gli animali domestici. Ad essi è riservata l'ultima sezione, dove troviamo opere che riproducono scene classiche legate al cane e al gatto ritratti con i loro padroni, ma anche animali destinati al lavoro, come le vacche maremmane e i buoi dei macchiaioli, o galline, polli, tacchini e pavoni raffigurati nei dipinti seicenteschi.

La mostra si può visitare dal giovedì al sabato dalle 14,30 alle 19 e la domenica dalle 10 alle 19.

RISORGIMENTO ROMANTICO E HI TECH

A Siena, tele, videoproiezioni e musiche svelano la cultura degli eroi risorgimentali

Sono la multimedialità e il matrimonio tra arti e nuove tecnologie la vera novità della mostra evento "L'anima e la musica" promossa dal Comune di Siena e dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. In programma fino al 19 giugno presso il Complesso Museale Santa Maria della Scala, la mostra, che è curata da Sergio Carrubba, Orietta Rossi Pinelli e Roberto Venuti, vuole raggiungere non solo gli addetti ai lavori, ma anche chi dell'arte del periodo risorgimentale ha solo una memoria datata agli anni scolastici, suscitando, proprio grazie a

gli stessi rapporti privati (amore, amicizia, passione, famiglia). Una stagione, quella romantica, di cui la rivoluzione europea del 1848 rappresenta il momento più emblematico e in cui si innesta il Risorgimento italiano. Questo, infatti, ha un debito sia culturale sia politico nei confronti del Romanticismo. La presenza di Verdi a Milano all'indomani delle Cinque giornate o la visita che Garibaldi fece a Manzoni sono due momenti di questo intreccio, che arrivano dopo il lungo soggiorno italiano di Shelley e Byron in Italia (e il coinvolgimento di quest'ultimo nei moti carbonari prima di andare a morire per l'in-

ammirano i paesaggi di Friederich, Turner, Carus e Courbet. Infine c'è il lungo corridoio, dove vero protagonista è il Risorgimento italiano.

Il percorso della mostra, il cui allestimento è curato dall'architetto Andrea Milani, è concepito come una vera e propria esperienza multisensoriale, che coinvolge oltre la vista, anche l'udito e l'olfatto. Sicché la musica di quell'epoca (notturni, mazurche, ballate, polacche, valzer, preludi, concerti) si mescola all'esperienza di opere originali e tangibili e a quella di stampe serigrafiche su supporti a parete, alternata ad opere virtuali su schermi al plasma, creando un

clima pieno di suggestioni. La mostra si può visitare tutti i giorni dalle 10,30 alle 19,30. Il biglietto d'ingresso costa 8 euro; ridotto, per under 18 e over 65, 6 euro; per gli studenti 2.

Alla mostra è associato un'originale progetto didattico che coinvolge le scuole cittadine: si chiama "Apprendisti Ciceroni al Museo" ed è promosso dalla delegazione locale del Fai-Fondo Ambiente Italiano. Opportunamente preparati, alcuni studenti delle scuole superiori di Siena accoglieranno i loro colleghi e faranno da guida lungo tutto il percorso espositivo, illustrando le opere e rispondendo alle loro domande.



Telemaco Signorini - "Avanti a braccia (L'entrata degli zuavi)", olio su tela, Firenze, Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti

questo approccio innovativo, nuove curiosità e la voglia di sperimentare interpretazioni e percorsi inediti. Dipinti, documenti, musica sono valorizzati da elaborazioni multimediali di grande impatto emotivo e offrono al pubblico uno straordinario spaccato della realtà storica e culturale dell'Europa dell'Ottocento, mostrando il profondo legame tra romanticismo e risorgimento. Un percorso suggestivo guida il visitatore alla scoperta di quel "Romanticismo" che rivoluzionò la sensibilità e il gusto di un'epoca, trasformando in modo irreversibile la cultura europea: un "vento nuovo" che ha attraversato il mondo, quantunque con forti peculiarità nazionali, toccando i tre grandi campi della vita artistica (letteratura, musica, arti figurative) e influenzando le diverse discipline del pensiero (filosofia, economia, archeologia, psicologia), la vita pubblica (politica, religione) e

dipendenza della Grecia) e di un altro soggiorno significativo, quello di Stendhal a Milano, dove lo scrittore francese iniziò il suo celebre "De l'Amour".

Il percorso espositivo della mostra è pensato come un viaggio all'interno delle sale di una casa ottocentesca, dove il visitatore incontra i personaggi, i quadri e le musiche che hanno caratterizzato maggiormente quell'epoca. La prima sala è la biblioteca. Qui l'ospite è accolto da una galleria di ritratti che si susseguono su un supporto multimediale: Stendhal, Madame de Stael, Foscolo e Manzoni si rivolgono al pubblico attraverso i loro scritti e le loro citazioni più famose sull'arte e l'idea romantica. Segue il salotto, dove si approfondisce il tema del viaggio attraverso quadri e riproduzioni virtuali, che si mescolano in una sorta di carnet de voyage. Si passa poi al giardino d'inverno e alla camera da letto, dove si

Picasso, Mirò, Dalì: la rivoluzione in un quaderno

Tre artisti che cambiarono per sempre il corso della storia dell'arte grazie alla loro comune volontà di ribellarsi alle convenzioni dell'epoca e alla cosiddetta "arte borghese": sono Picasso, Mirò e Dalì, protagonisti della mostra allestita a Palazzo Strozzi a Firenze fino al 17 luglio. Organizzata dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze e dalla Fondazione Palazzo Strozzi, la rassegna esplora le origini della carriera dei tre grandi pittori, grazie a più di sessanta opere e oltre cento schizzi picassiani, provenienti dai più importanti musei spagnoli, dal Metropolitan di New York e da diverse collezioni private. Tutta la mostra ruota attorno al "Cahier 7", il celebre quaderno di Picasso che raccoglie i primissimi schizzi per il suo rivoluzionario capolavoro "Les Femmes d'Alger" (il documento proviene dal Museo della casa natale dell'artista a Malaga ed è esposto per la prima volta fuori dalla Spagna). Il percorso espositivo conduce il visitatore attraverso una serie di flashback, che ricostruiscono come proprio gli appunti contenuti nel quaderno abbiano profondamente influenzato lo sviluppo della innovativa ricerca dei tre artisti. La mostra è aperta tutti i giorni dalle 9 alle 20; il giovedì la chiusura è posticipata alle 23. Il biglietto d'ingresso costa 10 euro, ridotto 8.

La mostra di Palazzo Strozzi è solo l'ultima di un bimestre davvero straordinario per l'arte a Firenze. Ben tre sono state le mostre curate contemporaneamente dall'Ente Cassa di Risparmio: oltre a quella picassiana, una è stata dedicata alla famiglia dei Ghirlandaio e un'altra all'influenza della pittura seicentesca sugli artisti del ventesimo secolo.

caleidoscopio

CENTO ANNI DI DONNE IN UNA MOSTRA

Nell'ultimo secolo, com'è cambiato il ruolo della donna nella nostra società? Gli artisti come hanno rappresentato questo cambiamento? Un'originale mostra dal titolo "Solo donna. La figura femminile nella prima metà del Novecento in Piemonte", promossa dal Comune e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, ha cercato di dare una risposta a queste domande. Inaugurato in occasione della festa dell'8 marzo, l'evento espositivo è stato ospitato per due mesi all'interno delle sale di Palazzo Mathis, registrando un ottimo successo di pubblico, che ha potuto apprezzare capolavori di oltre 50 artisti. Nel selezionare le opere esposte il curatore Gianfranco Schialvino ha privilegiato i ritratti: il genere che meglio si presta a documentare l'evoluzione dell'universo femminile. È lo splendido "Silvana Cenni" (nella foto), capolavoro di Felice Casorati del 1922, a inaugurare il percorso espositivo, che prosegue con la solennità auste-

ra e immobile dei ritratti di donne della borghesia, rappresentate nelle opere di Giuseppe Bozzalla, Cesare Saccaggi, Giovanni Battista Carpanetto, Luigi Bistolfi, Giacomo Grosso e Luigi Serralunga. Si passa quindi al modernismo di derivazione europea, in cui la composizione è dinamizzata con soggetti in pose oblique e perfino in movimento, e la copia dal vero viene trascurata per cercare invece di "rappresentare la



percezione". Ne sono esempi le tele esposte di Federico Boccardo, Anacleto Bocalatte, Alessandro Lupo, Mario Reviglione, Giovanni Guarlotti, Evangelina Alciati. La fase artistica successiva, in cui il modernismo sfocia in una "geometrizzazione sfrenata", una vera "pandemica cubizzazione delle forme", è testimoniata da opere dei secondi futuristi, quali Fillia con la "Donna seduta" e Mino Rosso con le "Suore". Ci sono infine le aure parigine trasportate a Torino, protagoniste nelle tele in mostra di Amedeo Modigliani e di Lionello Venturi, le quali trovano un seguito nei lavori dei "Sei pittori di Torino": Boswell, Chessa, Galante, Levi, Menzio e Paulucci. Il percorso si chiude con le opere rigorose di Nella Marchesini, gli sguardi sulfurei di Italo Cremona, gli ammiccamenti cartellonistici di Luigi Bompard, gli sbaffi sciabolati di Luigi Spazzapan e gli sberleffi di Carol Rama.

Premio Mondello

È giunto alla 37ª edizione il Premio letterario internazionale Mondello, promosso dalla Fondazione Banco di Sicilia. L'iniziativa si propone di esplorare panorami socio-culturali sfaccettati, che dalla Sicilia si aprono al mondo, inquadrando in una prospettiva letteraria i maggiori temi di attualità. I vincitori di quest'anno sono: Eugenio Barocelli, Milo de Angelis e Igiaba Scego. Saranno presenti il 27 maggio a Palermo, presso la Galleria d'Arte Moderna, per contendersi il "Premio SuperMondello", la cui graduatoria scaturirà dalla somma dei voti dei giurati e di quelli degli studenti delle scuole superiori palermitane, coinvolti nella lettura dei testi grazie alla collaborazione della Associazione Teatro Scuola. «Il Premio – ha sottolineato Giovanni Puglisi, presidente della Fondazione Bds – include ogni forma letteraria, dal romanzo alla poesia alla saggistica, e riserva un'attenzione speciale alle giovani generazioni, con un riconoscimento specifico agli scrittori under 30 tramite il premio Mondello Giovani». Quest'anno il riconoscimento è andato a Claudia Durastanti.

Per le aspiranti imprenditrici c'è l'Incubatore

Donne con un progetto imprenditoriale e imprenditrici che intendano far crescere la propria azienda investendo in innovazione e nuove tecnologie: sono loro le destinatarie di "Incubatore Impresa Donna", un'iniziativa per favorire l'imprenditorialità femminile, avviata nel 2007 dall'Assessorato al Lavoro, Formazione e Pari Opportunità della Provincia di Lucca, in partnership con la locale Fondazione Banca del Monte. L'Incubatore offre gratuitamente consulenze amministrative e gestionali, organizza percorsi di formazione su materie fiscali e di marketing, propone forme di tutoraggio nelle fasi di costituzione dell'impresa e di start up; da ultimo lo

sbarco sul web con un sito internet e un forum dedicati. Il primo offrirà spunti utili sulle tecniche della comunicazione online; il secondo servirà per mettere in rete le imprenditrici passate per l'incubatore, che così potranno condividere agevolmente informazioni e progetti. Dal 2007 a oggi l'Incubatore ha offerto consulenze gratuite a più di mille donne e ha permesso la nascita di 23 imprese in vari



campi: dal turismo all'abbigliamento, all'editoria, dall'artigianato all'immobiliare, ai servizi alla persona. «In un momento di difficoltà come questo, - ha affermato Ilaria Maffei, vicepresidente dell'organo d'indirizzo della Fondazione Banca del Monte di Lucca - la Fondazione sostiene con convinzione questo progetto, un'iniziativa che aiuta concretamente e con importanti risultati una delle categorie più penalizzate dalla crisi: le donne. Le molte imprese al femminile di cui ha coadiuvato la nascita e la crescita oggi sono la prova tangibile della validità di questa iniziativa». Per informazioni: <http://pariopportunita.provincia.lucca.it>, tel. 0583-433435.

In rete i musei dei Monti Sibillini



La Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno ha stanziato 45mila euro per mettere in rete e valorizzare il ricco patrimonio di musei e siti culturali della zona dei Monti Sibillini. L'operazione si basa sul coinvolgimento delle organizzazioni del volontariato dell'area montana. Ha l'obiettivo finale di ampliare l'accessibilità dei siti e quindi contribuire a far crescere il numero dei visitatori che raggiungono la regione. Circa 300 volontari, dopo un breve periodo di formazione, si sono assunti l'incarico di garantire l'apertura dei musei e organizzare visite guidate e itinerari naturalistici e culturali. Sul sito www.sibilliniaperti.it si possono trovare il calendario degli eventi, i percorsi e tante informazioni sui i paesi coinvolti. Il progetto "Open - Territori e tesori aperti" - questo il nome dell'iniziativa - è partito nel 2009 e nel solo 2010 ha coinvolto oltre 3mila visitatori. Nella foto, da sinistra: la Chiesa di S. Michele Arcangelo a Montelparo, l'Oratorio Farfense a S. Vittoria in Matenano, la Chiesa di San Giorgio all'Isola (XI sec.) a Montemonaco.

DEDICATO A NOOTEBOOM

È considerato uno dei più importanti e originali autori europei contemporanei, pluripremiato e più volte candidato al Nobel, Cees Nooteboom, scrittore e saggista olandese. A lui Pordenone ha dedicato la diciassettesima edizione del "Dedica Festival": due settimane di incontri, conferenze, concerti, mostre e proiezioni realizzate grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. L'evento, che si è tenuto dal 12 al 26 marzo, oltre a Nooteboom ha visto la partecipazione di tanti illustri esponenti della cultura del nostro Paese: da Goffredo Fofi ad Anna Bonaiuto, da Giuseppe Cederna a Piero Dorflès.

Nato a l'Aia il 31 luglio 1933, dopo gli studi in vari collegi religiosi, Nooteboom inizia presto a girare il mondo: dall'America Latina, che raggiunge facendo il mozzo su una nave, all'esplorazione dell'Europa in autostop. A soli ventidue anni, nel 1955, pubblica il suo primo romanzo, "Philip e gli altri", che riscuote subito un gran-



Cees Nooteboom

de successo e oggi è considerato un'anticipazione degli ideali nomadi della Beat Generation. A questo libro ne seguiranno molti altri: opere di narrativa, ma anche resoconti di viaggio e reportage, come quelli da Budapest nel 1956, da Parigi nel 1968 e da Berlino nel 1989. Le sue opere sono pubblicate in Italia da Iperborea e Feltrinelli. Le passate edizioni del Dedica Festival hanno ospitato: Moni Ovadia, Claudio Magris, Antonio Tabucchi, Paco Ignacio Taibo II, Amos Oz, Paul Auster.

MENS SANA IN CORPORE SANO

La violenza verbale e fisica nei campi di calcio, il doping tra i ciclisti e gli atleti: troppo spesso le cronache giornalistiche dei nostri tempi si trovano a dover associare lo sport a comportamenti negativi e diseducativi. Perché invece la pratica sportiva possa essere sempre un'occasione di crescita e di socializzazione c'è bisogno che le società sportive e la scuola promuovano una riscoperta della natura genuina dello sport, affinché sia una palestra non solo fisica, ma anche di convivenza e di scoperta di valori fondanti come il sacrificio, la collaborazione e l'amicizia. A Ravenna questa riscoperta si sta realizzando grazie anche alla locale Fondazione Cassa di Risparmio, che negli ultimi quattro anni ha erogato oltre un milione e mezzo di euro a 120 tra società sportive e associazioni della sua provincia che promuovono l'attività sportiva giovanile. Queste risorse permettono a più di 5mila bambini e adolescenti di avere l'opportunità di prati-

care lo sport a costi accessibili. Fra le tante società sportive che hanno beneficiato dei contributi meritano certamente di essere ricordate alcune associazioni che promuovono lo sport per disabili. Inoltre, il 10 aprile si è tenuta a Ravenna una "Festa dello Sport", organizzata dal Coni, durante la quale sono state consegnate diverse onorificenze ai



migliori atleti della provincia e in quest'occasione la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna ha premiato il miglior "atleta-studente", che si è particolarmente distinto tanto sui campi sportivi quanto sui banchi di scuola. Il riconoscimento è andato a Brenno Savini, diciottenne campione di lotta greco-romana, che nel 2010 al liceo scientifico ha avuto una media dell'8,2.

A meno di 30 km dalla città della tomba di Dante c'è un'altra Fondazione, la Cariforlì, che si distingue anch'essa per una particolare attenzione all'educazione sportiva. È giunto infatti alla terza edizione il progetto "Classi in movimento", che ha l'obiettivo di educare a un sano sviluppo psico-fisico, favorendo il corretto approccio alla competizione e, al contempo, promuovendo l'inserimento e l'aggregazione tra bambini di etnie diverse. L'iniziativa coinvolge più di 7mila allievi di 375 classi delle scuole elementari della provincia.

ALFREDO MÜLLER, DANDY IMPRESSIONISTA



Si è appena chiusa la mostra che Livorno ha dedicato ad Alfredo Müller, artista livornese che visse in Francia sin da giovanissimo e fu amico di Cézanne, Renoir e Pissarro. L'evento, promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno, ha presentato 130 opere, molte delle quali mai esposte prima, provenienti da Roma, Firenze, Palermo, Parigi e Strasburgo. Si tratta di dipinti e opere grafiche che ricostruiscono la carriera di un artista che fu protagonista del panorama artistico tra Ottocento e Novecento. La mostra ha ribaltato la tesi finora condivisa dalla maggior parte della critica che ha sempre bollato la produzione mülleriana come un "manierismo cézannista privo di autonomia espressiva". Al contrario, non solo l'artista ha saputo trasformare le grigie colorazioni del maestro di Aix in un exploit di solarità mediterranea, ma grazie al suo innato talento decorativo ha dato vita ad esiti assolutamente personali. Al vertice di questa sua innovazione c'è il ciclo delle "Arlecchinate", testimonianza di una coraggiosa scelta avanguardista, tra influenze cézanniane e illuminazioni fauves, nell'ambito del revival della commedia dell'arte assai in voga nell'Europa del primo Novecento.

Forlì fa scuola di energia



È in pieno svolgimento il Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile, indetto dall'Onu nel 2005 per sensibilizzare governi e società civili di tutto il mondo sulla necessità di costruire un futuro più equo e armonioso, rispettoso del prossimo e delle risorse del Pianeta, educando i cittadini a fornire il proprio contributo allo sviluppo sostenibile. Per rispondere a questo invito Rinnova Romagna Innovazione (società strumentale della Fondazione Cariforlì), in partnership con il Wwf Italia, ha organizzato il progetto "Energia della Natura": un percorso educativo che intende stimolare nei ragazzi un pensiero critico sul tema dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Si articola in una mostra e una serie di laboratori, rivolti ai bambini da 9 a 12 anni, che consente loro di scoprire la "storia energetica": dalle fonti tradizionali (carbone e petrolio) a quelle alternative (solare, eolico, etc.). Attraverso pannelli esplicativi, macchine, simulatori e attività pratiche, ai ragazzi viene fatto capire quanto le risorse energetiche siano limitate e dunque preziose e da sfruttare al meglio. La mostra è allestita presso l'Istituto Tecnico Industriale "G. Marconi" di Forlì. Si può visitare fino al 21 maggio, su prenotazione telefonando allo 0543-32087. L'ingresso è libero.

IL TECNOPOLO DI CENTO HA TROVATO CASA

Sono nati su impulso della Regione Emilia Romagna per mettere in rete università, enti di ricerca e imprese del territorio che si occupano di innovazione tecnologica: sono i "tecnopoli". Luoghi di incontro, ricerca applicata e condivisione di conoscenze tra soggetti attivi in diversi settori che vanno dalla meccanica all'agro-alimentare, all'energia. A Cento (Fe) l'esperienza ha trovato casa grazie alla locale Fondazione che, con un'erogazione di quasi due milioni di euro, ha ristrutturato la sede storica del Liceo Classico Cevolani e ne ha acquistato nonché arredato l'ultimo piano, che può adesso ospitare le attività di ricerca del Centec, il Tecnopolo dell'Università di Ferrara. Si tratta di uno dei fiori all'occhiello della Fondazione Cr Cento, che Milena Cariani - appena confermata alla guida dell'ente - è orgogliosa di rivendicare: «Centec vuole rappresentare un'opportunità per tutte le realtà produttive del nostro territorio che spesso, date le piccole dimensioni, non possono attuare programmi di ricerca interni. Ora avranno a disposizione uno strumento esterno, che si pone come motore per lo sviluppo economico del territorio». Il laboratorio è attivo da marzo e vede impegnati circa 10 ricercatori.



Milena Cariani

UN NASO ROSSO PER UNA STORIA DI RISCATTO

Può un naso rosso sconfiggere l'indifferenza nei confronti dell'infanzia abbandonata e negata in Romania e in tutto il mondo? Ne sono assolutamente convinti Claudia, Marian, Marius, Christi, Adrian e Gabi. Ovvero sei ragazzi rumeni che dal 2001 portano in giro per l'Europa il loro spettacolo di clownerie, che è arrivato in Italia a marzo grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. La compagnia che mette in scena lo spettacolo è composta da ex ragazzi di strada, che raccontano la vita di miseria e abbandono che si sono lasciati alle spalle, ma lo fanno in maniera divertente e allo stesso tempo commovente, attraverso gag, numeri di magia, giocoleria e acrobatica. Il tutto è reso possibile grazie alla Fondazione

Parada, nata all'inizio degli anni 90 per opera di Miloud Oukili, clown di origini franco-algerine, che ha conosciuto la realtà dei ragazzi di Bucarest i quali, abbandonati o scappati da casa, si riparavano di notte nei canali sotterranei di una città che in inverno raggiunge i 20 gradi sotto zero. Senza riferimenti affettivi e ignorati dalla società vivevano essenzialmente di elemosina.



Miloud li ha raggiunti nei sotterranei ed è riuscito, con il suo naso rosso e i suoi giochi, ad avvicinarli, insegnando loro i primi segreti dell'arte del circo, coinvolgendoli. In seguito, allestendo uno spettacolo vero e proprio, ha offerto loro una concreta occasione di riscatto. Durante le tournée gli attori vengono ospitati dalle famiglie locali e possono sperimentare un po' del calore domestico che hanno perso nei primi anni della loro vita. Dall'esperienza di Oukili, nel 2006 è nata Parada Italia, un'associazione che porta nel nostro Paese i metodi sperimentati in Romania, con l'obiettivo di garantire un futuro ai bambini e ai ragazzi di strada che vivono nelle nostre città. Parada Italia è portata avanti da 30 volontari e fino a oggi ha favorito il recupero di oltre 4mila ragazzi.

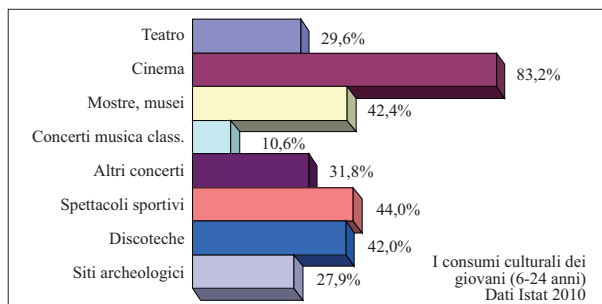
focus giovani

LE FONDAZIONI GUARDANO AI CITTADINI DI DOMANI

Un paese che guardi al futuro non può dimenticare i giovani. Eppure fra tante parole, analisi e dibattiti a volte si ha la sensazione che il soggetto – loro, i giovani – si perda sullo sfondo. I fronti del bisogno e del disagio, infatti, sono tanti; sicché grande è il rischio di perdersi nella molteplicità delle esigenze a cui rispondere, piuttosto che nel vortice di visioni monocolori, focalizzandosi minuziosamente su singoli temi. Le Fondazioni di origine bancaria, che ai giovani guardano con particolare attenzione, in questi anni non hanno affermato delle teorizzazioni al riguardo; piuttosto hanno cercato di creare stimoli, fornire occasioni, dare possibilità in più rispetto a quello che – molto o poco che sia – la scuola e il resto della società già offrono. Con un obiettivo preciso, anche se non sempre esplicito: quello di contribuire a formare i cittadini di domani, ovvero persone partecipi della vita della propria comunità e del proprio Paese, pronti a ricevere come a dare, e con una voglia profonda di cittadinanza attiva. Per farlo le Fondazioni hanno realizzato e finanziato tanti progetti, che spaziano dalle iniziative nelle scuole per favorire l'integrazione culturale ai servizi di insegnamento aggiuntivi, dalla partecipazione a grandi progetti di valenza nazionale, come la promozione della lettura del "Quotidiano in classe" insieme all'Osservatorio Permanente

Giovani – Editori, a iniziative territoriali di educazione finanziaria, dai contributi per realizzare iniziative sportive, fino al sostegno per l'accesso dei giovani a musei e a spettacoli fruendo di tariffe agevolate. Proprio sul tema del rapporto fra giovani e attività culturali si è focalizzato di recente un incontro organizzato a Milano dalla Commissione per le Attività e i Beni Culturali dell'Acri, presieduta da Marco Cammelli, che è anche presidente della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. Giusto per dare un quadro di riferimento, è opportuno ricordare che, in base ai dati Istat, nel 2010 sono andati a teatro il 29,6% degli under 24, mentre hanno visitato mostre e musei il 42,4%, hanno assistito a un concerto di musica classica il 10,6%, contro rispettivamente il 24%, il 32,2%, il 12,1% del resto della popolazione italiana adulta (25-59 anni). All'incontro organizzato dall'Acri

hanno preso parte in qualità di relatori, fra gli altri: Franco Garelli, ordinario di Sociologia dei processi culturali all'Università di Torino; Paolo Legrenzi, ordinario di Psicologia cognitiva all'Università di Venezia; Marco Maria Tosolini, ordinario di Storia ed Estetica musicale al Conservatorio di Trieste. Sono state analizzate diverse esperienze realizzate dalle Fondazioni per favorire l'incontro tra giovani e cultura; negli articoli che seguono ne illustriamo alcune.



Fondazione di Venezia

DIVERTIRSI, STUDIARE, LAVORARE

Una "Fondazione in jeans": così si presenta ai giovani la Fondazione di Venezia, che a loro riserva un'attenzione particolare, confermata dalle cifre. Sono circa 20mila all'anno le persone tra i 6 e i 29 anni coinvolte nelle iniziative della Fondazione finalizzate ad accompagnare passo dopo passo la crescita e la formazione: nel tempo libero, a scuola e nella fase di ingresso nel mondo del lavoro.

In campo artistico-culturale il fiore all'occhiello è "Giovani a teatro", un progetto che, giunto all'ottava edizione, si rivolge a giovani under 29 e a insegnanti che vivono, lavorano o studiano nel territorio della provincia di Venezia, offrendo loro

l'ingresso nei teatri del network a soli 2,50 euro e un ricco programma di attività laboratoriali. In tutto sono oltre 5mila i posti a teatro disponibili nella stagione

2010/2011, con circa 200 recite in programma. In questi otto anni Giovani a teatro si è confermato un ambiente culturale ricco di stimoli e innovazioni attraverso i quali la Fondazione di Venezia ha consolidato un investimento sulla formazione e sulla sensibilizzazione alle arti performative. La formazione, cuore del progetto, ha proposto quest'anno artisti di calibro internazionale, che hanno accompagnato gli iscritti nell'approfondimento delle arti sceniche, attraversando diversi ambiti e approcci culturali: dalla musica alla danza, all'incon-

tro tra creazione artistica e formazione culturale. Il successo dell'iniziativa – che dal 2003 al 2010 ha coinvolto 30mila studenti – è confermato ancora una volta dai numeri. Se le indagini Istat sui consumi culturali dicono che il 18% della popolazione italiana assiste solo a uno spettacolo teatrale nel corso dell'anno, la Fondazione di Venezia ci dice che i partecipanti alla sua iniziativa vanno a teatro mediamente tre volte nell'arco dei dodici mesi! Altri dati della Fondazione sottolineano, poi, che nel pubblico si crea un'importante fidelizzazione: il 75% dei partecipanti ripete l'esperienza anche l'anno successivo e la consiglierebbe ai propri

amici. Oltre alle parole della letteratura e del teatro l'ente lagunare vuole portare ai giovani anche le parole della scienza. Ed è così che è nato "100 parole per", un progetto didattico sperimentale per le scuole superiori, realizzato nel 2008. Con l'aiuto di esperti del calibro di Margherita Hack, gli allievi che hanno partecipato all'iniziativa sono stati chiamati a compilare un glossario delle parole indispensabili per avvicinarsi a biologia, fisica e chimica. Termini come antimateria, biodiversità, ogm, quark sono stati analizzati, spiegati con rigore e semplicità, originando un libro che è ora uno strumento di approfondimento a

disposizione di tutte le scuole. Una volta completato il percorso scolastico e universitario, il passaggio al mondo del lavoro può rivelarsi complicato. Allora, in un'ottica di integrazione scuola-lavoro, la Fondazione di Venezia ha attivato due specifiche iniziative: "Go stage", che agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori offre borse di studio per sostenere stage estivi presso aziende e istituzioni del territorio; "Go training", rivolto ai neolaureati.



Fondazione Varrone

Da Rieti al mondo: graffiti e scambi interculturali

Sono la forma d'arte più antica del mondo i graffiti: l'arte di decorare le pareti interne o esterne delle abitazioni, che già veniva praticata quando l'uomo abitava nelle caverne. Oggi a Rieti nasce la "Graffiti Art School", in cui ai ragazzi si insegneranno esclusivamente le tecniche e gli stili dell'arte del writing, una pratica – su questo gli insegnanti insisteranno molto – che si deve limitare agli spazi autorizzati e non certamente invadere monumenti e edifici pubblici. L'iniziativa nasce in seno alla Fondazione Coloriamo i Sogni – fondata dall'attore Raoul Bova e da sua moglie – e si concretizza grazie al sostegno della Fondazione Varrone, che ha messo a disposizione i locali che accoglieranno le lezioni. Il primo corso è già partito, con la partecipazione di 200 ragazzi; ma sono oltre 600 le richieste pervenute (anche dall'estero). Per questo verrà attivata una summer school, che consentirà ai ragazzi di andare in vacanza nel reatino, coniugando la formazione artistica con lo svago e il relax. L'originalità della Graffiti Art School è anche e, soprattutto, nel fatto che

l'intero ricavato dei costi di partecipazione – ogni lezione, di tre ore ciascuna, costa solo 10 euro – sarà utilizzato per sostenere alcuni dei progetti della Fondazione Coloriamo i Sogni, come la realizzazione di una panetteria ambulante ad Haiti.

Oltre i confini del nostro Paese guarda un'altra iniziativa della Fondazione Varrone, che finora ha consentito a quasi 100 studenti reatini di vivere e studiare un anno all'estero, abitando presso una famiglia del posto. La Fondazione eroga per ogni partecipante una borsa di studio di 10mila euro, mentre la selezione dei candidati e delle famiglie ospitanti è curata dall'associazione Intercultura. Un'altra opportunità per conoscere popoli e culture diverse è poi il progetto

"Scambio classe", grazie al quale le scuole reatine stanno attivando scambi di ospitalità con istituti russi e portoghesi. L'iniziativa coinvolge gli studenti del primo e secondo anno delle scuole superiori e dura una settimana. La scolaresca portoghese è stata a Rieti a marzo, quella russa ad aprile; gli italiani ricambieranno in autunno.



È ora di coltivare una cultura dell'approfondimento

Nel dibattito socioculturale attuale, sempre più giustamente e finalmente restituito ad una riflessione che innesta la substantialità economica, il termine "giovani" è sempre più presente e protagonista. Nonostante gli appelli alla necessità di una riconsiderazione strutturale di questa ampia e ovviamente determinante, per il futuro, fetta della società, sopravvivono ancora significati non troppo velati di sapore tardo o postromantico della macrocategoria umana e sociale. Significati fuorvianti, capaci di creare confusione su un tema drammatico che, ancora prima di quello dell'occupazione, è quello dell'istruzione dei giovani. Dell'istruzione, delle sue modalità, della sua interazione con i linguaggi dei giovani e della necessità di rinnovarla profondamente.

La pigrizia e lo smarrimento di molti operatori del settore (leggi soprattutto insegnanti) fanno sì che si abdichi, per un malcapitato senso di captatio benevolentiae a tutti i costi, alla pigrizia e allo smarrimento della maggior parte degli studenti, i quali, per motivi generazionali, decriticizzazione da "analfabe-



tismo di ritorno", ipertrofia telematica, pauperizzazione semantica e quant'altro, non hanno la voglia e la capacità di selezionare fra il mare di offerte e proposte didattiche di approfondimento. Ovvero spesso manca un'adeguata "cultura di preparazione che generi cultura di approfondimento". Ciò che è stato nella scuola fino alla fine degli anni 70. Non si sospetti questa affermazione di patetico "nostalgismo"; è invece il risultato di un monitoraggio didattico e accademico di quasi trent'anni, basato su dati e risultati sia statistici sia di verifica diretta. Molti interventi delle Fondazioni sembrano voler sopperire a questa carenza.

tismo di ritorno", ipertrofia telematica, pauperizzazione semantica e quant'altro, non hanno la voglia e la capacità di selezionare fra il mare di offerte e proposte didattiche di approfondimento.

Marco Maria Tosolini

Ordinario di Storia ed Estetica musicale presso il Conservatorio "G. Tartini" di Trieste

Fondazione Cariverona

BAMBINI AL MUSEO

A partire da una straordinaria esperienza sviluppata nel 2007 in collaborazione con la Collezione Peggy Guggenheim, che in questo campo vanta uno specifico know how, la Fondazione Cariverona realizza periodicamente progetti di educazione artistica rivolti ai bambini delle scuole materne ed elementari. In occasione di tutti i maggiori eventi espositivi promossi dalla Fondazione, essa propone una ricca offerta di iniziative dedicate ai più piccoli. Laboratori creativi e workshop precedono e seguono la visita alla mostra e permettono a migliaia di bambini di avvicinarsi all'arte contemporanea. A guidarli in questo percorso sono altri ragazzi, ovvero studenti universitari che organizzano lezioni e laboratori, abbattendo qualsiasi divario generazionale e di linguaggio. Inoltre ogni mostra può diventare anche un'importante occasione di aggiornamento didattico per i docenti, a cui sono dedicati appositi seminari per l'apprendimento di format da replicare in classe. Laboratori per bambini e insegnanti sono previsti anche per la mostra "Tancredi Feltre", in corso a Feltre (BI) fino al 28 agosto.

Fondazione Cariplo

Una questione di domanda e offerta

Come il mondo dell'economia anche quello della cultura è determinato dalle dinamiche di domanda e offerta; per questo, attraverso i suoi piani d'azione, la Fondazione Cariplo ha deciso di muoversi su entrambi i fronti. E, per i giovani, ha lanciato due importanti progetti: il progetto "Laiv", volto alla formazione di una domanda di cultura più preparata e consapevole, e il progetto "Ètre", finalizzato a sostenere la produzione/offerta teatrale emergente. Laiv (Laboratorio delle arti interpretative dal vivo) è nato nel 2007 per diffondere l'educazione e la pratica amatoriale delle arti dal vivo tramite l'avvicinamento tra scuola e organizzazioni musicali e teatrali. Si rivolge a docenti e allievi delle scuole di secondo grado della Lombardia. A tre anni dall'avvio del progetto sono stati realizzati quasi 150 laboratori, da cui sono nati altrettanti piccoli gruppi musicali o teatrali che, ogni anno, hanno la possibilità di esibirsi in una tre giorni di spettacoli dal vivo, chiamata "Laiv Action". Il prossimo appuntamento è a Brescia dal 9 al 14 maggio e a Milano dal 16 al 21 maggio. Per avvicinare i giovani all'arte e alla cultura, la Fondazione ha indetto inoltre il bando "Nuovo pubblico", rivolto alle organizzazioni che gestiscono luoghi della cultura. Il fine è supportarne le iniziative volte a favorire la crescita quantitativa di pubblico e la partecipazione attiva. Il progetto Ètre, invece, cerca di far fronte alla carenza di spazi

per le compagnie teatrali emergenti, tramite il meccanismo della residenza teatrale: una compagnia stipula un accordo pluriennale con un ente pubblico (un'amministrazione o un teatro comunale) in base al quale ottiene la gestione dello spazio a condizioni vantaggiose, a patto che vi promuova attività capaci di garantirne la valorizzazione. Questo meccanismo facilita l'emergere di nuove compagnie che, diversamente, sarebbero destinate a una precarietà e a un'incertezza permanenti. Con il progetto, la Fondazione Cariplo ha favorito la nascita di 22 residenze teatrali distribuite sull'intero territorio regionale, normalizzando la situazione di numerose compagnie emergenti (selezionate tramite bando): ha fornito loro gli strumenti per sviluppare una politica coerente di insediamento sul territorio e per crescere professionalmente sul piano artistico e organizzativo. Per sostenere la produzione giovanile, non solo in ambito teatrale ma anche negli altri campi artistici e culturali, da qualche anno la Fondazione promuove il bando "Creatività giovanile", che finanzia iniziative organizzate e gestite da under 35.



Fondazione Crup

Con il Suono di Pan il rock entra a scuola

"Il suono di Pan" è un progetto di didattica musicale che sta portando il rock and roll nelle scuole superiori italiane, per avvicinare i giovani alla musica classica e al jazz. Partito sette anni fa, è realizzato dall'associazione culturale "Musicologi", grazie al sostegno della Fondazione Crup Udine e Pordenone e della Regione Friuli Venezia Giulia. Finora ha coinvolto 8mila studenti provenienti da circa 30 scuole superiori non solo del territorio, ma anche di Roma, Modena e Bologna, grazie a partner quali la Fondazione Crup Modena e la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna. La peculiarità del progetto sta nella sua capacità di contaminare musica classica, jazz e rock, facendo così rinascere i classici nella "playlist" degli adolescenti. Il panorama degli autori approfonditi spazia, infatti, da Frederick Chopin a Thelonious Monk, da Robert Schumann a John Cage, da Claude Debussy a Francis Poulenc. Il percorso didattico si articola in tre momenti, a partire da un



ciclo di lezioni pomeridiane in classe su la teoria musicale e le tecniche di esecuzione di chitarra elettrica, basso, batteria e fiati, erogate ai singoli studenti in base alle loro conoscenze musicali. La seconda parte si svolge in uno studio professionale, in cui vengono incisi i brani che sono stati al centro delle lezioni. La terza, coronamento dell'intero percorso, è un concerto professionale in un teatro, che vede avvicinarsi sul palco prima gli allievi supportati dagli insegnanti, quindi i soli insegnanti, infine i soli allievi. Questi tre momenti fanno sì che la didattica si allarghi alle tecniche di performance, all'ingegneria del suono, alla gestione di software per la creazione di musica con il computer. Spaziando fra le numerose attività culturali della Fondazione Crup rivolte ai giovani è da segnalare anche "Giornalisti in erba", che da dieci anni consente ai ragazzi di avere a disposizione settimanalmente per i loro articoli due o tre pagine sul principale quotidiano del territorio.

Fondazione Manodori

TUTTI A TEATRO!

A Reggio Emilia negli ultimi dieci anni 410mila tra bambini e ragazzi da 1 a 24 anni sono andati a teatro grazie a una collaborazione sviluppata tra la Fondazione Manodori e la Fondazione I Teatri. Ne è scaturita una molteplicità di iniziative che ha portato a risultati straordinari in termini di avvicinamento dei giovani al teatro. Tant'è che si stima che dal 2000 a oggi l'incremento della partecipazione degli under 18 agli spettacoli serali di teatro, danza e opera lirica sia stato mediamente del 50% in più rispetto al passato. Tutto questo è stato possibile grazie a una politica dei prezzi che ha favorito gli under 18, con biglietti da soli 5 euro, e gli studenti universitari, con una riduzione del 50% sul prezzo pieno. Prove generali degli spettacoli aperte al pubblico, incontri con attori, registi, ballerini, musicisti, scrittori, scenografi, prima in aula e poi a teatro hanno creato un clima di familiarità e partecipazione alla vita del mondo teatrale, che ha senz'altro contribuito al successo dell'iniziativa. Per avvicinare i giovani al teatro la Fondazione Manodori stanziava ogni anno 500mila euro.

focus giovani

VOLONTARIATO: QUALE APPEAL PER LE NUOVE GENERAZIONI?

Che cos'è oggi il volontariato? Se cerchi dati che connotino in maniera puntuale quest'importantissimo segmento del terzo settore, è difficile trovare informazioni esaustive. Non solo perché non ci sono molte indagini di portata nazionale che ne diano un quadro aggiornato e completo, ma anche perché si tratta di un fenomeno basato su un impegno gratuito, a favore della collettività, di individui singoli che liberamente scelgono di assumerlo, e non necessariamente in maniera continuativa, nell'ambito tra l'altro di organizzazioni più o meno strutturate e non sempre registrate presso la Pubblica amministrazione (albi regionali).

Eppure dalle informazioni che circolano tra gli addetti ai lavori sembra che fra i giovani il volontariato stia cominciando a recuperare il suo appeal rispetto alla progressiva flessione registrata fino al 2005 dall'Istat, che segnalava un decremento del 15% rispetto ai dieci anni precedenti. Una situazione, questa, in parte riscontrata anche dallo studio "Organizzazioni di volontariato tra identità e processi", curato da Renato Frisanco per la Fondazione Roma Terzo settore, su rilevazioni 2008 in dieci aree del Paese, dal quale emergeva che i volontari italiani sono prevalentemente donne, il 51,2%, e ben il 58,8% è ultra quarantacinquenne; mentre gli studenti sono solo il 5,1%. Tra l'altro l'indagine rilevava che vi sono più giovani nelle organizzazioni di origine recente rispetto a quelle di formazione più remota, nelle quali, evidentemente, il ricambio generazionale è più faticoso proprio perché già composte da volontari di età mediamente più avanzata.

I segnali di una ripresa d'interesse da parte dei giovani vengono, invece, da uno studio più recentemente diffuso da CSVnet, la rete di coordinamento dei Centri di servizio per il volontariato. Studio frutto del lavoro di Andrea Salvini, docente dell'Università di Pisa, che,

elaborando i dati dal 1999 al 2010 a disposizione nell'Indagine Mutiscopo Istat «Aspetti della vita quotidiana», segnala che i ragazzi tra i 14 e i 17 anni che nell'anno hanno svolto attività gratuita per associazioni di volontariato sono aumentati di un punto percentuale, passando dal 6,3% del 1999 al 7,3% del 2010; i 18-19enni nel 2010 sono l'11,8% contro l'8,4% del 1999; i giovani tra i 20 e i 24 anni sono



l'11,2% contro l'8,8%. Si tratta di segnali lievi, tuttavia confortanti!

In questo quadro, che cosa si può fare per riavvicinare maggiormente i giovani al volontariato? Il problema se lo pongono in molti, soprattutto in un momento di forte difficoltà per il welfare, dove il pubblico è in arretramento e certo non si può fare a meno del privato sociale, in particolare del volontariato, che ne è il

lievito solidaristico. Fra gli altri, in maniera puntuale, se lo sono posto i Centri di servizio per il volontariato: i cosiddetti Csv, nati proprio per supportare le organizzazioni del volontariato a gestirsi al meglio, offrendo loro iniziative di consulenza e di formazione grazie alle risorse messe a disposizione dalle Fondazioni di origine bancaria (legge 266/1991), che negli ultimi dieci anni hanno erogato ai Csv circa 1 miliardo di euro per sostenerne le attività.

Già da anni i Csv organizzano nelle scuole iniziative di sensibilizzazione all'impegno sociale, portando ai giovani le testimonianze dei volontari e occasioni per un'esperienza diretta: 740 sono gli stage organizzati nel solo 2009. Nel corso dell'anno i 78 Centri esistenti in Italia hanno toccato 1.824 scuole - di cui 1.165 istituti superiori, 395 scuole medie e 264 elementari - raggiungendo nel complesso 163mila studenti e 4.680 docenti, con il coinvolgimento di circa 3mila Organizzazioni di volontariato. Trentotto Centri di servizio hanno, inoltre, formalizzato accordi con singole scuole e trentadue direttamente con gli Uffici scolastici territoriali; gli sportelli scuola-volontariato, ovvero punti di riferimento stabili all'interno delle scuole per coltivare la cultura del volontariato, sono arrivati a 66 (63 nel 2008).

Nei giorni scorsi, poi, il 14 e il 15 aprile, CSVnet ha organizzato a Roma una "due giorni" dal titolo "2011 Dammi Spazio: Giovani, Futuro e Volontariato", che tramite esposizioni,

laboratori e confronti ha cercato di definire un percorso partecipato per la promozione del volontariato giovanile in Italia. Fra gli altri è intervenuto al dibattito Antonio Miglio, vicepresidente dell'Acri con delega ai rapporti con i Centri di servizio per il volontariato nonché presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Fossano, al quale il nostro giornale ha rivolto alcune domande (intervista a pagina 13).

UN'ESPERIENZA DA FARE

Per chi vuol fare l'esperienza di una giornata da volontario, aiutando bambini o anziani in difficoltà, ripulendo un bosco, collaborando ad attività culturali, c'è a giugno a Milano una insolita opportunità. Ciessevi Milano, Forum del Terzo Settore della Lombardia, Fondazione Sodalitas e Fondazione Iulm organizzano "Volontari per un giorno", un'iniziativa che consente a chiunque di vivere 24 ore di volontariato sul campo e scoprire la straordinaria ricchezza racchiusa in quest'esperienza. Per partecipare basta andare sul sito www.volontariperungiorno.it, scegliere la propria area d'interesse tra ambiente, cultura, aiuto alla persona, relazioni internazionali, e compilare un modulo online. La richiesta viene subito inoltrata a un'orga-



nizzazione di volontariato attiva a Milano o nella sua provincia in quel settore, che contatterà gli interessati. Non solo i singoli cittadini, ma anche le imprese sono chiamate a fare la loro parte. Le giornate milanesi di giugno possono trasformarsi in un'occasione per le aziende del territorio per attivare iniziative di volontariato che coinvolgano i propri dipendenti. Qualora l'impresa non possa partecipare attivamente, può comunque offrire al singolo lavoratore interessato un permesso retribuito aggiuntivo, grazie al quale potrà partecipare alla giornata da volontario. "Volontari per un giorno" è stato ideato da Kpmg e Koinètica ed è realizzato con il patrocinio della Fondazione Cariplo. Informazioni: tel.0245475851, promozione@ciessevi.org.

Che cosa sono i Csv

I Centri di Servizio per il Volontariato (Csv) nascono e si sviluppano a partire dalle indicazioni contenute nella legge 266/91 "Legge quadro sul volontariato", che disciplina e definisce il volontariato come attività personale, spontanea, gratuita e svolta in contesti organizzativi. L'art. 15 di questa legge prevede che, per il tramite degli enti locali e con il finanziamento delle Fondazioni di origine bancaria, vengano istituiti nel nostro Paese Centri di Servizio a disposizione delle organizzazioni di volontariato e da queste gestiti. L'art.4 del Decreto del Ministero del Tesoro dell'8 ottobre 1997 stabilisce che i Csv: approntano strumenti e iniziative per la crescita della cultura della solidarietà, la promozione di nuove iniziative di volontariato e il rafforzamento di quelle esistenti; offrono consulenza e assistenza qualificata nonché strumenti per la progettazione, l'avvio e la realizzazione di specifiche attività; assumono iniziative di formazione e qualificazione nei confronti degli aderenti a organizzazioni di volontariato; offrono informazioni, notizie, documentazione e dati sulle attività di volontariato locale e nazionale. In Italia vi sono 78 Csv, articolati in 414 sportelli distribuiti su tutto il territorio ad esclusione di Bolzano. Di questi, 66 hanno un'area di competenza provinciale, 8 regionale e 4 interprovinciale o sub provinciale. Nel 2009 gli utenti dei Csv sono stati in totale 60mila. Un terzo di questi sono singoli cittadini, in genere interessati ad ottenere informazioni su possibilità di impegno volontario o destinatari di iniziative di promozione del volontariato, mentre quasi la metà (27.052) sono Organizzazioni di volontariato, iscritte o meno ai registri regionali. I restanti utenti si suddividono fra associazioni di promozione sociale, enti pubblici, gruppi informali, altre realtà della società civile.

Impegnarsi per gli altri crea cittadinanza e sviluppo

Intervista ad Antonio Miglio, vicepresidente dell'Acri

Presidente, le Fondazioni sono la fonte prioritaria di sostegno alle attività dei Csv; quanto condividono lo sforzo dei Centri di servizio ad avvicinare i giovani al volontariato?

«Impegnarsi nelle attività di volontariato è per i giovani un'importante occasione di crescita, un'opportunità per condividere i valori della solidarietà e cominciare un percorso di cittadinanza attiva. Dunque, senz'altro come Fondazioni condividiamo quest'attenzione al tema. La scelta di realizzare iniziative che coinvolgano di più i giovani è particolarmente opportuna in un momento in cui i bisogni del welfare aumentano e la cittadinanza invecchia, compresa la numerosa compagine di volontari, che sono una ricchezza e un vanto per il nostro Paese».

È vero; però dai dati che circolano, quantunque non aggiornati, sembra essere diventato più difficile coinvolgere i giovani.

«Il ricambio generazionale è un'esigenza diffusa in tanti settori ed anche il mondo del volontariato ne è partecipe. Tra l'altro i giovani hanno di fronte un futuro tutto da costruire, che tende ad assorbire la gran parte del loro tempo; quindi è difficile coinvolgerli in maniera continuativa. Tuttavia è importante che comprendano che impegnarsi per gli altri è un arricchimento anche per il proprio futuro: in termini di esperienze, di relazioni e, perché no, di altruismo e di rafforzamento morale. Perciò mi pare una buona cosa tutto ciò che può avvicinarli al volontariato. Voglio ricordare che le stesse Fondazioni promuovono direttamente nelle scuole la cultura della sussidiarietà e della partecipazione alla vita civile del territorio, portando nelle aule le testimonianze del proprio operato e offrendo ai ragazzi l'opportunità di vedere da vicino come sia importante la collaborazione fra più soggetti – Fondazioni di origine bancaria, organizzazioni del volontariato, amministrazioni locali – per dare impulso allo sviluppo delle comunità e mantenere la coesione sociale. In particolare vorrei sottolineare l'importanza dell'educazione dei giovani alla cittadinanza attiva, che rappresenta e rappresenterà uno degli impegni prioritari delle Fondazioni».

Dottor Miglio, da presidente di Fondazione e da vicepresidente dell'Acri, qual è lo stato dell'arte delle relazioni con il mondo del volontariato?

«Lavorare in rete e realizzare progetti condivisi con altri soggetti, pubblici e privati, mi sembra un'esigenza abbastanza avvertita dalle Organizzazioni di volontariato. E noi come Fondazioni le consideriamo il "cuore" dell'intero privato sociale. In questi ultimi anni il rapporto con il mondo del volontariato, a partire dalla positiva esperienza di "cogestione" della Fondazione per il Sud, si è ulteriormente consolidato. E queste maggiori conoscenza e fiducia reciproche hanno portato a valutazioni comuni sulle esperienze che ci legano, a partire dai fondi della legge 266/91. Si è quindi giunti, nel giugno 2010, alla stipula di un accordo che sono certo contribuirà a favorire sempre di più e meglio l'attività delle Odv, soprattutto perché per un intero quinquennio dà certezza tanto alla Fondazione per il Sud quanto ai Csv riguardo alla dimensione delle somme a loro disposizione per lo svolgimento delle proprie attività, al di là di qualsiasi fluttuazione degli introiti delle Fondazioni. In particolare, a valere sui loro bilanci relativi agli esercizi dal 2010 al 2014 e con riserve accantonate negli anni precedenti, le Fondazioni di origine bancaria assegneranno ogni anno per cinque anni 24,4 milioni di euro alla Fondazione per il Sud, che dovrà utilizzarne almeno 5 per le Organizzazioni del volontariato del Mezzogiorno; mentre 60 milioni di euro andranno ai Centri di servizio per il volontariato, di cui una quota decrescente da 49 a 46 milioni è utilizzabile dai Csv per i servizi, d'intesa con i Co.Ge, e il resto per la progettazione sociale, d'intesa anche con le Fondazioni».

Quali nuove prospettive, dunque, per la progettazione sociale?

«Ancora oggi la situazione della progettazione sociale è a macchia di leopardo, con differenze notevolissime tra le varie regioni. Con l'accordo abbiamo stabilito una precisa dotazione di fondi per ogni regione e una modalità di definizione degli interventi partecipata dei vari soggetti (Co.Ge, Csv, Fondazioni, Odv),



Antonio Miglio, vicepresidente dell'Acri

linee di azione nazionali che definiscano con una certa uniformità le modalità di impiego delle risorse. Tutto questo contribuirà a perseguire una maggiore uniformità sul territorio nazionale. Inoltre si apre, e la ritengo una modalità da sviluppare, la possibilità di definire programmi comuni cofinanziati con risorse extra dalle Fondazioni, il che avrà un impatto decisamente significativo sulle attività più innovative del volontariato e del terzo settore».

Da una delle più recenti indagini sul volontariato emerge che la maggior presenza giovanile spetta alle organizzazioni dei comuni medio-piccoli, a quelle indipendenti o di recente formazione e alle unità che operano nei settori della partecipazione civica piuttosto che nel welfare. L'esperienza sul suo territorio Le conferma queste indicazioni?

«Le conferma. Nei territori in cui la dimensione comunale è più ridotta, è più facile che si mantenga una sufficiente coesione sociale e un corretto rapporto intergenerazionale. Questo fa sì che sia più facile avvicinare i giovani al mondo del volontariato. Sul secondo punto ritengo sia più facile e stimolante, per un giovane, partecipare alla costituzione di un' Odv, progettarne insieme ad altri la missione, sentirsi protagonista. Più difficile è entrare in una realtà consolidata, dove la possibilità di essere o sentirsi in qualche modo determinante è minore. Mi parrebbe interessante che, per facilitare l'immissione di nuove leve, le associazioni istituissero delle sezioni di volontariato giovanile dove i giovani possano esprimere la loro creatività, iniziando a rapportarsi con i volontari "storici", per poi entrare nell'associazione a pieno titolo da protagonisti. Anche sulla tipologia di attività mi sembra che i giovani siano più sensibili ai temi dell'ambiente, del territorio, della partecipazione civica in generale, rispetto alle tematiche classiche del welfare, le quali richiedono spesso attenzioni più complesse e meno accattivanti».

FILANTROPI MUSULMANI A CONGRESSO

Cambiano le latitudini, ma alcuni problemi restano gli stessi. Anche i paesi islamici devono fare i conti con gli effetti che la crisi globale sta avendo sui più deboli all'interno delle nostre società. E anche in questi paesi si è sviluppato un dibattito su quale sia il ruolo che le organizzazioni della società civile e il mondo delle imprese possono svolgere, al fianco dei governi, per arginare l'emergere delle nuove povertà. Di tutto questo si è dibattuto nel corso del quarto congresso mondiale dei filantropi musulmani svoltosi a Dubai il 23 e il 24 marzo. Sessioni plenarie, dibattiti, e tavole rotonde hanno visto i congressisti condividere le loro best practices e definire una strategia condivisa per il prossimo decennio, che permetta di rafforzare le istituzioni filantropiche e responsabilizzare le giovani generazioni, chiamandole a svolgere un ruolo attivo all'interno della società. La rilevanza di questa sfida appare evidente se si



considera che oggi nel mondo gli islamici sono circa un miliardo e mezzo, pari al 23% del totale della popolazione mondiale.

Il Wcmp – World Congress of Muslim Philantropists è il nome anche dell'associazione internazionale che riunisce soggetti molto diversi tra loro per promuovere la cultura della solidarietà, fondata nel 2008 in occasione della prima riunione svoltasi a Istanbul. Raggruppa individui, fondazioni, ong e imprese, prevalentemente di Turchia, Qatar, Arabia Saudita, Indonesia, Sudafrica e Stati Uniti che si propongono obiettivi non molto diversi da quelli perseguiti da organizzazioni filantropiche occidentali: promuovere l'istruzione, contrastare la discriminazione delle donne, ridurre la povertà, diffondere la cultura dell'uso responsabile delle risorse naturali. Il Wcmp ha sede ad Oak Brook, nell'Illinois.

muovere l'istruzione, contrastare la discriminazione delle donne, ridurre la povertà, diffondere la cultura dell'uso responsabile delle risorse naturali. Il Wcmp ha sede ad Oak Brook, nell'Illinois.

ricerca

FONDAZIONI IN RETE PER L'AGROALIMENTARE



Fondazioni messe in rete da un'associazione temporanea di scopo per ottimizzare i propri investimenti a favore della ricerca nel settore agroalimentare, migliorarne i processi produttivi, sviluppare nuove tecnologie e valorizzare il capitale umano del settore: è questo Ager - Agroalimentare e Ricerca. È un'iniziativa patrocinata dall'Acri e realizzata da 13¹ Fondazioni di origine bancaria, che hanno messo a disposizione complessivamente 27 milioni di euro da spendere in tre anni per finanziare progetti di ricerca selezionati tramite bandi. Quelli finanziati sono 16, scelti secondo criteri di peer review e raggruppabili in quattro diversi comparti: ortofrutticolo, in particolare per ricerche nel campo di melo, pero e ortaggi pronti per il consumo; cereali, per studi su grano duro e riso; vitivinicolo, dalla viticoltura all'enologia; zootecnico, in particolare la filiera del suino. Tutte le ricerche sono finalizzate a rafforzare la competitività di questi prodotti, coniugando rese elevate e rispetto della sostenibilità ambientale nonché garantendo la tracciabilità di filiera.

L'idea è partire dal potenziamento delle produzioni territoriali di eccellenza, e quindi definire modelli replicabili anche in altri contesti territoriali. In campo agroalimentare il nostro Paese ha posizioni di leadership che meritano di essere consolidate e rafforzate; la capacità di innovazione è un asset fondamentale e imprescindibile per perseguire questo risultato. Le crescenti attese dei consumatori in termini di tracciabilità, garanzia di qualità e originalità dei prodotti rappresentano una domanda che non solo non può essere elusa, ma è un'opportunità e una sfida competitiva per l'industria agroalimentare italiana. Una sfida alla quale le Fondazioni di origine bancaria con questa iniziativa vogliono dare il loro supporto. Le risorse messe a dispo-

sizione tramite Ager raggiungono, infatti, una massa critica tale che potrà incidere concretamente per l'innovazione in questo settore.

Le Fondazioni di origine bancaria sono profondamente radicate nei loro territori e molte di esse operano in aree a forte valenza agroalimentare. Con Ager possono realizzare progetti condivisi e farsi snodo per connettere reti di collaborazione, spesso già esistenti, tra operatori del settore, università e centri di ricerca pubblici e privati che lavorano su temi legati all'innovazione, al trasferimento tecnologico e alla ricerca in questo campo. Inoltre possono contribuire meglio a suggellare la vocazione territoriale dei tessuti produttivi locali in cui esse operano, proprio concentrando gli sforzi sull'innovazione, la

Ager nasce per potenziare le eccellenze dei territori e trarne modelli produttivi

ricerca scientifica e il capitale umano di eccellenza. Ager è governato da due Comitati. Il Comitato di gestione, composto in totale da 12 membri, che definisce il piano delle attività, gli strumenti, le risorse e le modalità per la loro realizzazione, nomina consulenti e affida incarichi di collaborazione, approva le rendicontazioni delle spese

sostenute. Il Comitato scientifico, composto da 24 membri (esponenti del mondo della ricerca scientifica, professori di materie tecniche ed economiche, rappresentanti del mondo produttivo), che formula gli indirizzi di attività, monitora il suo andamento e vigila sulle attività realizzate. A questi due organi nella fase di valutazione di merito per la scelta dei progetti si sono affiancati gruppi di esperti internazionali, reclutati ad hoc su ciascun ambito d'indagine, per un totale di 56 valutatori.

1) Le Fondazioni che partecipano ad Ager sono: Ente Cr Firenze, Fondazione Cariparma, Fondazione Cariplo, Fondazione Cr Teramo, Fondazione Cr Cuneo, Fondazione Cr Ferrara, Fondazione Cr Modena, Fondazione Cariparo, Fondazione Cr Trento e Rovereto, Fondazione Crup, Fondazione Cr Vercelli, Fondazione Cr Bologna, Fondazione di Venezia.



Cerealicolo

Sono stati finanziati quattro progetti: tre per il frumento duro e uno per il riso. Il primo mira a consolidare le produzioni di alta qualità nel centro-nord Italia, onde contribuire meglio ai fabbisogni per la fabbricazione di pasta, che tuttora dipende dalle importazioni di materia prima. Il secondo studia l'effetto dei cambiamenti climatici sugli aspetti produttivi e qualitativi della coltura del grano duro, con l'obiettivo di individuare quelle variabilità genetiche che consentano lo sviluppo di varietà idonee alle condizioni climatiche dei prossimi decenni. Il terzo intende mettere a punto tecniche agronomiche a ridotto impatto ambientale da applicare alla coltivazione del frumento duro in Pianura Padana, riducendo il rischio d'insuccesso della coltura e consentendo di qualificare il prodotto finale (pasta) con etichette del tipo eco-label. Infine il progetto di ricerca dedicato al riso interviene nei settori critici della filiera, puntando all'impiego delle tecnologie genetico-genomiche per potenziare la resistenza alle malattie e a stress di natura ambientale, onde fornire mezzi e conoscenze per il miglior impiego della biodiversità sia nella coltura convenzionale sia in percorsi alternativi.

Un "primario" ad alto valore aggiunto

L'agroalimentare - che comprende i prodotti ortofrutticoli, la floricoltura, la zootecnia e la pesca, nonché tutti gli alimentari, inclusi vini e bevande - è uno dei settori che maggiormente contribuiscono all'immagine positiva del made in Italy. Non solo, infatti, insieme a quello metalmeccanico e del tessile-abbigliamento, è uno dei principali in termini di fatturato, numero di imprese e occupazione, ma è anche uno dei più identificativi del nostro Paese. I maggiori punti di forza sono la varietà di prodotti e la loro qualità. Sono tre le tipologie in cui i prodotti agroalimentari vengono solitamente classificati: quelli riconosciuti dal consumatore indipendentemente dal loro segno identificativo o dal loro sistema di garanzia; prodotti di marca del produttore e della grande distribuzione organizzata; prodotti tradizionali dotati di certificazione. Tra questi ultimi sono oltre 4mila quelli riconosciuti dalle Regioni, più di 160 identificati dall'Unione Europea - il 20% del totale comunitario -, oltre 480 i vini a denominazione di origine controllata (Doc), garantita (Docg) e a indicazione geografica tipica. Inoltre sul versante della qualità, i risultati sul "Controllo Ufficiale sui residui di prodotti fitosanitari negli alimenti" divulgato dal Ministero della Salute su migliaia di campioni di derrate fresche e alimen-

ti trasformati in tutta Italia hanno dimostrato che i prodotti made in Italy sono al "top della sicurezza" a livello internazionale. Il 100% dei prodotti nei settori dell'olio di oliva, del riso, dei vini e del grano duro rispettano le norme di legge sui residui derivanti da agrofarmaci. Particolarmente confortanti sono infine i risultati relativi alla frutta e verdura commercializzate in Italia che, con ben il 98,5% dei campioni regolari, risulta la più sicura a livello comunitario, dove la media delle irregolarità arriva al 5%. Tutto questo, forse, non è un caso! Sulla base dei dati di un'indagine relativa alle opinioni degli italiani sull'alimentazione, aumenta il numero di coloro che consumano prodotti tipici e biologici. Il deciso orientamento verso la qualità e la sicurezza alimentare è confermato dal fatto che quasi otto italiani su dieci (77%) acquistano prodotti tipici a denominazione di origine, mentre sette su dieci (71%) acquistano alimenti biologici garantiti per l'assenza di contaminazioni chimiche. Emerge quindi che nella filiera agroalimentare la qualità, i controlli e la provenienza dei prodotti sono diventati elementi sempre più richiesti dai consumatori, ed hanno portato a ipotizzare una certificazione del prodotto in tutte le sue fasi, ovvero "dal produttore al consumatore".

FONDAZIONI

Comitato Editoriale
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,
Antonio Miglio

Direttore
Giorgio Righetti

Direttore Responsabile
Linda Di Bartolomeo

Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione di
Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06.68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

Autorizzazione

Tribunale di Roma
n° 135 del 24/3/2000

Spedizione

in a.p. D.L. 353/2003 (Conv. L. 27/02/04 n. 46)
Art. 1 Comma 2 - D.C.B. Roma

Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06.32111054 - Fax 06.32111059

CODICE ISSN 1720-2531



27 milioni di euro dall'Ager per 16 progetti di ricerca



Ortofrutticolo

Sono stati selezionati tre progetti, dedicati alla coltivazione di mele, pere e produzioni di ortofrutticoli freschi pronti al consumo (cosiddetti di IV gamma). Il primo mira a ottenere nuove varietà di mele con caratteristiche qualitative superiori e dotate di resistenza ai vari patogeni. La finalità ultima è creare sul piano nazionale una gamma di varietà diversificata, adatta ai mercati serviti dal nostro Paese. Inoltre la ricerca consentirà di mettere a punto metodi non distruttivi per valutare la maturazione, le qualità sensoriali e la conservabilità dei frutti. Il secondo vuole individuare soluzioni per una pericoltura più sostenibile, a costi di produzione e impatto ambientale ridotti. Punta a: controllare le malattie e gli insetti, migliorare la qualità del prodotto attraverso una raccolta per classi di maturazione omogenee, aumentare la conservabilità dei frutti dopo la raccolta. Il terzo intende ottimizzare e innovare le produzioni di IV gamma, studiando la produzione della materia prima, gli interventi di lavaggio, stabilizzazione e confezionamento, i metodi per prolungare la shelf-life del prodotto confezionato, senza scordare la sostenibilità ambientale.



Vitivinicolo

I progetti finanziati sono sei. Il primo intende sviluppare metodi per diagnosticare precocemente la "flavescenza dorata" e il "legno nero", due patologie della vite che stanno incidendo sempre più pesantemente sull'economia del settore; vuole inoltre contribuire a ottenere piante resistenti. Il secondo punta a una viticoltura sostenibile, in termini di apporti idrici, concimazioni e trattamenti anche in vista di futuri cambiamenti climatici, selezionando nuovi portinnesti in grado di conferire alla pianta resistenza a condizioni colturali avverse. Il terzo mira a salvaguardare e valorizzare la "biodiversità" della vite, attuando un'approfondita caratterizzazione su base territoriale. Il quarto prevede lo sviluppo di una piattaforma tecnologica che certifichi la tracciabilità geografica dell'intera filiera, dalla materia prima al prodotto finito. Gli ultimi due progetti di ricerca intendono recuperare gli scarti dei processi di vinificazione e distillazione, per ridurne l'impatto ambientale e ottenerne derivati ad alto valore aggiunto destinati all'industria alimentare e alla produzione di energia, con un conseguente significativo profitto per le aziende di vinificazione.



Zootecnico

In questo comparto il focus è sulle tecniche di allevamento dei suini. Sono stati finanziati tre progetti. Il primo per mettere a punto nuove soluzioni tecniche e gestionali economicamente sostenibili, che consentano ad allevatori, tecnici e operatori di ridurre l'impatto ambientale delle aziende suinicole, in risposta alle recenti normative ambientali in materia di gestione dei reflui zootecnici. Il secondo mira a introdurre conoscenze, innovazioni e applicazioni pratiche utili al superamento delle criticità del sistema produttivo italiano riguardo alla filiera suinicola. In particolare si occupa del miglioramento genetico del suino pesante; del processo di macellazione per ridurre la contaminazione microbica e del miglioramento delle caratteristiche nutrizionali della carne e dei prosciutti, mediante l'utilizzo di apposite diete a base di diverso contenuto di acidi grassi e di specifici processi tecnologici, che mirano alla riduzione del contenuto di sale. Il terzo, infine, si propone di fornire soluzioni agli operatori della filiera suinicola, in particolare agli allevatori, per adeguarsi alle nuove normative in materia di ambiente e benessere animale.

BENIGNI E BRASCHI SOLIDALI CON L'IRST CONTRO TUMORI

Roberto Benigni e Nicoletta Braschi contribuiranno a realizzare un Centro di Risorse Biologiche per l'IrSt, l'Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori di Meldola, che annovera fra i suoi partner privati le Fondazioni di origine bancaria di Ravenna, Forlì, Cesena, Faenza, Lugo e Imola. Per questo progetto devolgeranno le risorse raccolte tramite la mostra "Bob e Nico", che si tiene dal 5 maggio al 6 agosto nelle sale di Palazzo Pepoli Vecchio: uno splendido edificio nel pieno centro di Bologna che la Fondazione CaRisBo, primo sostenitore della mostra assieme alla Regione Emilia-Romagna, ha destinato, all'interno del percorso culturale, artistico e museale di Genus Bononiae, a sede del Museo della Città, la cui inaugurazione è prevista per l'autunno 2011.

«Esprimo a Roberto e Nicoletta la nostra piena e più sentita riconoscenza per questo evento - ha detto il professor Dino Amadori, direttore scientifico dell'IrSt in occasione della conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, tenutasi il 13 aprile scorso -. Essa sancisce una virtuosa sintesi fra arte e ricerca, dimensioni tra le più alte dello spirito umano. La mostra sarà occasione per dar corpo a uno dei progetti più importanti dell'Istituto». Si tratta della realizzazione di una banca di materiali biologici umani (tessuti, sangue, Dna, cellule isolate o altro materiale) liberamente donati da pazienti affetti da patologie tumorali, che rappresentano uno strumento fondamentale per effettuare studi d'avanguardia sulla natura dei tumori e l'adeguato controllo della malattia. I campioni, perfettamente conservati grazie allo stoccaggio a temperature bassissime, saranno un'importante fonte di risorse per la diagnosi e per la ricerca traslazionale, ovvero per quel tipo di ricerca che permette di trasferire

immediatamente alla pratica clinica i risultati ottenuti in laboratorio. Ogni tessuto biologico, ogni campione, infatti, contiene in sé la traccia più profonda della patologia che l'ha colpito o, se sano, del proprio equilibrio: svelarne il "codice" chiave, la genesi, i meccanismi di propagazione, per poi provare direttamente sulle cellule nuove molecole o anche nuove forme di energia radiante, permetterà uno sviluppo significativo in termini di efficacia terapeutica e di personalizzazione delle cure. La possibilità di reperire informazioni sulla costituzione molecolare e sulla genetica delle neoplasie, in un ampio numero di casi clinici, rappresenta una grande opportunità per la scienza medica; ancor di più nello studio dei tumori, gli unici tessuti che possiedono un genoma e una costituzione molecolare mutata rispetto a quella originaria dell'individuo.

Il Centro Risorse Biologiche IrSt non sarà, dunque, solo un archivio di informazioni da studiare e da decodificare, ma un vero e proprio banco di prova per i ricercatori dell'Istituto, che avranno occasione di testare farmaci "intelligenti" e di comprendere l'efficacia, gli effetti collaterali o tossici delle terapie più innovative.

Ma che dire di "Bob e Nico"? È l'avventura espositiva di un'opera omnia che dura da 36 anni: l'opera di due grandi e generosi artisti quali sono Roberto Benigni e Nicoletta Braschi. Il visitatore vivrà quest'avventura, artistica e umana, ideata da Giuseppe Bertolucci, lungo le stanze del piano nobile di Palazzo Pepoli, allestite dallo scenografo Giancarlo Basili per conto della Cineteca di Bologna. Questa ha così accolto il desiderio di Nicoletta Braschi e di Roberto Benigni, che da tempo progettavano di mettere a disposizione il materiale esposto, al fine di raccogliere fondi da destinare alla ricerca scientifica.





Il tuo aiuto è il dono più bello.

In Italia milioni di volontari ogni giorno offrono tempo, energie e affetto a chi ha bisogno e dove è necessario e con il loro impegno insieme fanno la differenza nella vita di milioni di persone. Nell'**Anno europeo del volontariato** aiutali anche tu a regalare un sorriso. Cerca l'organizzazione di volontariato più vicina e offri il tuo dono.

Facciamo insieme la differenza!



Anno europeo del volontariato 2011

Aiuta l'Italia che aiuta

Campagna per il dono e la promozione del volontariato

www.lavoro.gov.it



Quest'anno la rivista Fondazioni accoglie nell'ultima pagina di ogni numero una campagna di promozione del volontariato, scelta fra tutte quelle che ci perverranno, all'indirizzo rivista.fondazioni@acri.it, possibilmente con un'immagine in formato jpeg, di almeno 300 dpi e una dimensione di 21x29 cm.

Le Fondazioni di origine bancaria sono un pilastro del terzo settore e una delle principali fonti di risorse per il volontariato in Italia.